



L'Associazione M.I.F.A. onlus, in collaborazione con il
Comune di Buccinasco (MI)
presentano



ATLANTE DELLE LIBELLULE, DAMIGELLE E FARFALLE DI BUCCINASCO (MI)

1° EDIZIONE 2012



A cura di

VENTURINI S. & SANFILIPPO D.

Venturini Samuele: biologo, castorologo e presidente dell'Associazione MI.F.A. onlus.
mifaonlus@gmail.com

Sanfilippo Daniela: naturalista e membro del Comitato Scientifico dell'Associazione MI.F.A. onlus.
naturalia_d@libero.it

Ringraziamenti

Si desidera ringraziare per il compimento di questa opera l'Amministrazione del Comune di Buccinasco (MI), l'Ufficio Ecologia del Comune di Buccinasco (MI). Tutti coloro che ci hanno sostenuto e le fonti digitali e cartacee da cui abbiamo prelevato le informazioni ed alcuni disegni.

Tutte le fotografie sono di Samuele Venturini.

Foto e disegni: non in tutte le schede sono presenti le fotografie degli esemplari scattate sul territorio a causa della non semplicità della fotografia naturalistica. Ove mancassero le foto ma sono presenti le schede ed i relativi disegni significa che la specie è stata osservata e classificata per cui risulta a tutti gli effetti essere presente sul nostro territorio.

AVVERTENZA

In caso si osservassero errori, refusi o si volessero dare consigli, potete contattarci e scrivere al seguente indirizzo di posta elettronica: mifaonlus@gmail.com

INDICE

Prefazione	pag. 4
Introduzione	pag. 5
Biodiversita': ricchezza di Buccinasco	pag. 6
Il territorio	pag. 8
Flora e fauna	pag. 10
I fontanili di Buccinasco	pag. 12
INVERTEBRATI	pag. 15
Insetti	pag. 17
ODONATI	pag. 24
LEPIDOTTERI	pag. 47
SCHEDA DI AVVISTAMENTO FAUNISTICO	pag. 69
Bibliografia	pag. 70

PREFAZIONE

Fin da quando ero bambino, mio papà mi portava in bicicletta lungo le strade di campagna e così, con gli anni, ho avuto modo di imparare a conoscere il territorio. Dapprima come semplice “turista” e successivamente come studioso. Buccinasco offre un tesoro davvero ricco per gli appassionati di natura, di biowatching, di birdwatching o per coloro che desiderano solo rilassarsi dopo una settimana lavorativa nella grande metropoli a pochissimi chilometri da qui.

Diversi sono i paesaggi che contraddistinguono il nostro Comune: dai fontanili alle cave, dai parchi urbani al parco agricolo sud Milano, dalle fasce boscate alle marcite e ai campi coltivati.

Regolarmente, armato di bicicletta, fotocamera, binocolo e – cosa più importante – un profondo amore e rispetto per la natura, mi dedico allo studio e all’osservazione dell’inestimabile valore naturalistico che Buccinasco ci offre. Grazie all’associazione MI.F.A. onlus, e insieme al Comune di Buccinasco, è nato questo timido ma ambizioso progetto.

Perché quindi un atlante? Perché è molto importante conoscere la fauna e la flora dei nostri ambienti e il loro monitoraggio è fondamentale per conservare lo stato di salute del nostro territorio.

Avere un atlante in mano con questi dati consente di operare delle scelte gestionali a livello di territorio e faunistico atte a tutelare la biodiversità.

Grazie alla conoscenza che viene divulgata con quest’opera, ciascuno di noi può sentire suo il territorio in cui vive.

Noi abbiamo una forte responsabilità verso le generazioni future sia nostre ma soprattutto dell’ambiente che ci ospita.



Samuele Venturini
Presidente MI.F.A. onlus

INTRODUZIONE

Il primo atlante e checklist della biodiversità di Buccinasco, nasce con lo scopo di elencare e registrare in questo particolare progetto lo status naturalistico del nostro territorio. L'importanza di questa opera si rivela nella sua funzione di indicatore della salute ambientale e quindi della qualità del nostro stile di vita. Nel nostro Comune vivono moltissime altre forme di vita e tutte fondamentali per il corretto funzionamento degli ecosistemi in cui viviamo. Conoscere la fauna e la flora e monitorarle nel tempo è molto utile per tutelare e valorizzare il nostro ambiente, perché ciò ha una valenza oltre che naturalistica / ecologica anche culturale, storica, politica, economica e spirituale. La conoscenza della biologia dei nostri luoghi permette una più corretta gestione ecologica con metodi biocompatibili i quali si rivelano essere quelli migliori sia da un punto di vista etico che strategico.

Questo volume rappresenta la prima edizione di un progetto più ampio e sempre in costante aggiornamento. L'osservazione il confronto dei dati raccolti negli anni ci permetterà di verificare l'andamento della qualità ambientale e di intraprendere di conseguenza le azioni migliori per una più efficiente gestione del territorio. Il dott. Samuele Venturini (biologo e presidente dell'associazione MI.F.A. onlus) e la dott.ssa Daniela Sanfilippo (naturalista e componente del comitato scientifico dell'associazione MI.F.A. onlus) hanno iniziato una prima assidua opera di censimento della fauna e della flora del nostro territorio. Muniti di strumentazione adeguata e tramite tecniche di fotografia naturalistica, biowatching e birdwatching, sono riusciti in questa loro prima missione nello stilare l'opera, certamente non completa, che state leggendo.

Buccinasco permette queste attività naturalistiche, sia come passione che come professione, e conserva un tesoro naturalistico importante grazie proprio alla sua particolare conformazione e alla fortuna (unita all'attenzione) di aver preservato alcuni luoghi e averne valorizzati altri.

PROGETTI FUTURI: questa è la prima edizione dell'atlante delle libellule, damigelle e farfalle di Buccinasco e ne seguiranno altre, aggiornate. Oltre a queste verranno approfonditi dei temi trattati in particolari monografie come per esempio "gli Uccelli di Buccinasco" e "i Mammiferi di Buccinasco". L'idea quindi è quella di ampliare in dettaglio le varie classi di fauna, ma anche di flora, presenti sul nostro territorio, corredate da informazioni generali utili alla classificazione ma anche nozioni specifiche sia biologiche che di curiosità.

BIODIVERSITA': RICCHEZZA DI BUCCINASCO

Buccinasco è un Comune dell'hinterland milanese in cui una buona parte del suo territorio è costituito dal PASM (Parco Agricolo Sud Milano). E' un vero polmone verde, unico nel suo genere ed ha un valore inestimabile per tutti noi. All'interno del PASM sono presenti vari "paesaggi" che vanno dai campi agricoli coltivati ai parchi urbani, dalle rogge ai fontanili, dai laghetti ai piccoli boschi etc. In ognuno di questi areali trovano il loro habitat un elevato numero di specie animali e vegetali. Dalle mie osservazioni personali ho potuto constatare la presenza di un elevato numero di specie diverse e vorrei in questa sede esporne alcune che si possono avvistare e riconoscere.

La Biodiversità è la varietà di tutti gli esseri viventi che popolano il pianeta Terra, legati l'un l'altro da diverse interazioni e tutti indispensabili. Tale biodiversità viene misurata in termini di geni, di specie, di popolazioni e di ecosistemi. Grazie alla biodiversità la natura è in grado di offrirci risorse importantissime come cibo, acqua ed energia ma anche valori estetici, ricreativi e spirituali. E' grazie ad essa che la vita può continuare ad esistere sul nostro pianeta.

Buccinasco presenta molte zone ricche di biodiversità e quindi in grado di ospitare moltissime varietà di fauna e flora. Una delle caratteristiche che permette al nostro Comune di possedere questo valore inestimabile è la presenza di molti corpi idrici come cave, rogge e soprattutto fontanili, ma anche di fasce boscate. Queste aree risultano essere di grande importanza per la sosta e lo stanziamento di molti animali e piante.

In particolare, le fasce boscate ricoprono diverse e importanti funzioni tra cui quelle di tipo produttivo atte alla produzione di materiale come legname, piante officinali, frutti e funghi. Funzioni ecologiche che consentono un miglioramento qualitativo dell'acqua e di conseguenza permettono l'arricchimento della zoocenosi che svolge un ruolo anche nella difesa biologica delle colture agricole. Altri vantaggi di tipo ecologico di queste fasce boscate riguardano la funzione che l'apparato radicale della vegetazione riparia svolge nei confronti degli argini proteggendoli dalle erosioni e di conseguenza i costi di manutenzione dei corsi d'acqua diminuiscono.

Proprio nel nostro Comune vi è la presenza di corridoi ecologici utilizzati da una vasta gamma di specie animali e vegetali.

Alcuni esempi di fauna che è possibile incontrare passeggiando per il PASM di Buccinasco sono: UCCELLI – cicogne, aironi bianchi, aironi cenerini, nitticore, germani reali, merli, usignoli, cornacchie, poiane, pettirossi, cinciallegre, ballerine bianche, martin pescatore, cardellini, rondini, oche cignoidi, gallinelle d'acqua, folaghe, svassi, gabbiani, passeri europei, piccioni, tortore, fagiani, averle piccole e molti altri. Presso i corpi idrici è più facile avvistare ciconiformi intenti a pescare, mentre tra i rami degli alberi si nascondono moltissimi esemplari di passeriformi.

L'avifauna è molto presente presso il nostro territorio e svolge diversi ruoli nella conservazione e nell'equilibrio degli ecosistemi planiziali.

RETTILI – lucertole muraiole, che ci osservano dai muri e dai tronchi degli alberi, ramarri, bisce, testuggini.

ANFIBI – rane, raganelle, rospi, tritoni. Questi ultimi sono molto importanti anche come indicatori biologici.

MAMMIFERI: gatti, bovini, conigli selvatici, mustelidi, castorini, talpe, arvicole e altri roditori.

INSETTI: diverse specie di farfalle, lumache, chioccioline, libellule, ragni e tantissimi altri ordini che costituiscono il così detto microcosmo.

Tra i VEGETALI oltre alle specie ad uso agricolo si annoverano diversi esemplari di conifere e latifoglie come cipressi, pini, farnie, querce, aceri, betulle, biancospini, pioppi e tanti altri.

Tutti gli esemplari di fauna e flora sono fondamentali per la vita sulla Terra in quanto ognuno di loro è interdipendente dagli altri e ciascuno riveste un preciso ruolo nella sopravvivenza di ogni ecosistema.

Esistono molte ragioni per salvaguardare la biodiversità in quanto la perdita di specie o varietà è causa di danni ecologici, culturali ed economici.

Nel 1992 a Nairobi, in Kenya, è stata adottata la Convenzione sulla Diversità Biologica atta proprio alla tutela della Biodiversità.

Buccinasco, come accennato precedentemente, è un Comune che ha la fortuna e la responsabilità di essere il custode di un piccolo ma grande tesoro naturalistico. Questa ricchezza è composta per buona parte dal Parco Agricolo Sud Milano ma ad esso si aggiungono i numerosi parchi e soprattutto fontanili.

Proprio queste zone sono quelle più sensibili ai cambiamenti ambientali ma soprattutto alle interazioni antropiche (attività umane). Questa sensibilità è un indicatore assai importante per valutare lo stato di salute del territorio e di conseguenza anche della nostra salute. Se le aree verdi di un paese sono in buono stato, tutti ne beneficiano, sia la natura stessa che le persone ivi presenti. Non va dimenticato infatti che noi ci nutriamo dei frutti che la Terra ci dona, ma qualunque frutto nasce, cresce e si sviluppa sulla base delle condizioni ambientali che trova per cui è di fondamentale importanza che le risorse quali il suolo e soprattutto le acque siano pulite e salubri.

Nelle zone verdi del nostro Comune, ma soprattutto nel contesto agricolo, ho avuto la possibilità di osservare e registrare le spettacolari manifestazioni della natura in molte delle sue infinite forme. In questo modo ho potuto così constatare che il nostro ecosistema – l'ecosistema Buccinasco appunto – è vivo e in buona salute.

Alcune caratteristiche che lo rendono tale sono da ricercare attentamente e comportano un certo tempo di osservazioni, tanta costanza, pazienza, volontà, conoscenza delle scienze biologiche e naturali ma soprattutto passione e amore per la natura.

La presenza di predatori è un fattore molto importante che indica un ambiente sano. L'esistenza di questi animali può essere sostenuta solo dalla presenza di prede. Le prede a loro volta indicano che l'ambiente in cui vivono è abbastanza salubre. Ogni anno vi sono moltissimi insetti e da loro dipende la sopravvivenza di molti anfibi e pesci. Gli anfibi a loro volta sono buoni indicatori biologici così come determinate specie di insetti. Lo stesso dicasi per i rettili, che si cibano di anfibi mantenendone il numero costante. Grazie alla forte presenza di questi animali (invertebrati, pesci, anfibi, rettili), anche i mammiferi e gli uccelli ne traggono giovamento. A Buccinasco ad esempio vivono – chi in modo stanziale, chi solo per una parte dell'anno – almeno quaranta specie diverse di uccelli. Si tratta però di una sottostima.

Animali che si cibano di vegetali e animali che predano altri animali, il tutto in un perfetto equilibrio in grado di autoregolarsi e che ci delizia con questo suo arcobaleno di forme, comportamenti, suoni e colori.

La visione macroscopica di questi indicatori biologici ci conferisce quindi il risultato di un ambiente solido ma soprattutto vivo. E' possibile anche valutare a livelli microscopici la salute dei nostri ambienti grazie allo studio di altri indicatori biologici, più piccoli che vivono nelle acque e nei terreni del nostro Comune. La presenza di questi piccoli organismi però è indirettamente valutabile proprio dal fatto che le zone umide di Buccinasco sono vive e ricche di fauna e flora. Tali organismi infatti costituiscono la base alimentare, e non solo, di una grande varietà di uccelli, pesci e anfibi e svolgono ruoli fondamentali deputati soprattutto al mantenimento delle giuste condizioni ambientali. Si tratta infatti per lo più di organismi così detti "spazzini" e che degradano le sostanze organiche rendendole più facilmente assimilabili sia dalle piante che dagli animali.

Nell'ecosistema Buccinasco infine hanno trovato casa non pochi animali predatori e soprattutto uccelli, per lo più acquatici, che fino a pochi anni fa era rarissimo osservare.

E' importante, proprio nell'anno internazionale della biodiversità, tutelare e valorizzare questo autentico patrimonio naturalistico. Noi ne siamo i custodi e abbiamo il compito di portare avanti e proteggere anche il lato naturalistico del nostro Comune.

IL TERRITORIO

Il territorio del Comune di Buccinasco fa parte dell'ambito territoriale definito dal PTCP —media pianura irrigua e dei fontanili—. Caratterizzano questa unità paesistico territoriale la presenza di numerose teste ed aste di fontanile ed il fitto reticolo di canali che costituisce la rete irrigua. Il caratteristico ed eccezionale sistema irriguo, realizzato artificialmente a partire dal sistema naturale delle risorgive, si è via via enormemente ridimensionato a causa dell'urbanizzazione e le tracce che di esso sono rimaste sono presso che esistenti solo negli ambiti tutelati dal Parco Sud.

I fontanili sono emergenze di acqua che affiora dove la falda trova strati argillosi impermeabili che le permettono una risalita in superficie. L'acqua sbocca formando una polla, ovvero una fonte dalla quale si origina la cosiddetta testa del fontanile. Ai margini della testa del fontanile si sviluppa una vegetazione ricca e rigogliosa che va a creare una piccola oasi di natura in mezzo alla campagna. La media pianura irrigua era fino a qualche decennio fa il paesaggio storico della marcita, ormai quasi del tutto scomparsa ma che nel territorio di Buccinasco sopravvive ancora in qualche esempio.

Il territorio posto a sud della tangenziale ovest, quasi interamente ricadente nel perimetro del Parco Sud Milano, rappresenta ancora oggi una testimonianza storica di inestimabile valore dell'antico paesaggio agricolo milanese: la presenza degli antichi nuclei agricoli, il sistema delle marcite, i fontanili e il reticolo idrico, il sistema di filari a delimitazione dei campi coltivati si uniscono al risultato di antropizzazione che in molti casi ha lasciato anche segni positivi sul territorio, come ad esempio gli specchi d'acqua derivati dall'attività di cava, la cui presenza è notevole anche nel territorio urbanizzato.

Il Parco Agricolo Sud individua alcune zone di salvaguardia specifica delle risorse naturali più pregiate. Vi sono poi zone di tutela e valorizzazione paesistica nella quale agricoltura e natura s'integrano per formare il caratteristico paesaggio di pianura. Un paesaggio nel quale è centrale il ruolo di siepi ed alberature, delle colture tradizionali (il riso, le marcite, i prati) del set-aside (pratica di non lavorazione dei campi istituita e sovvenzionata dall'Unione Europea per limitare l'eccesso di produzione agricola e favorire, tra l'altro, la formazione di aree di rifugio della fauna selvatica).

Nelle altre zone di interesse naturalistico sono incentivati interventi di naturalizzazione del territorio per la presenza di boschi e zone umide. Inoltre è sostenuto l'utilizzo di tecniche agricole più compatibili con la ricchezza e la biodiversità dell'ecosistema, quali quelle dell'agricoltura biologica, e di interventi di naturalizzazione delle fasce parallele di vegetazione che accompagnano i corsi dei fiumi (anche attraverso interventi di ingegneria naturalistica).

Le colture non hanno più la varietà di un tempo pur tuttavia non è dominante la monocoltura. Il mais da foraggio (trinciato o granella) ha una presenza rilevante. E' la coltura più conveniente costituendo l'alimentazione dei bovini da latte. Si semina a primavera, si miete a settembre.

Il loietto è un'erba da foraggio, viene seminato in autunno e falciato in primavera. Al suo posto si può subito seminare il mais.

Il riso, che non veniva più coltivato da un ventennio, è riapparso e copre una limitata superficie sulla parte ovest al confine con Zibido e Gudo Gambaredo.

Le ex marcite sono quelle che, pur mantenendo l'impianto, non vengono più allagate e vengono tenute come prato stabile a falciatura trimestrale. Tuttavia qualche caso di marcita esiste ancora. Un buon esempio è in territorio Buccinasco Castello fra il cavo Lisone e la Speziana e sulla strada per Gudo davanti al laghetto S. Maria. La ragione per cui la marcita è andata scomparendo è che richiede molto lavoro manuale per mantenere in perfetta pendenza i piani onde si distribuisca in modo uniforme il velo d'acqua.

Viene dato un contributo per il mantenimento delle marcite ma sulla congruità i pareri sono discordi con il risultato che un esempio storico di alta ingegneria idraulica e ottimizzazione agricola sta per diventare un ricordo. Il grano non si coltiva più tranne su appezzamenti marginali. Si produce una piccola quantità di orzo alla Cascinazza.

Anche nel territorio urbanizzato infatti, sono presenti notevoli elementi di qualità del paesaggio, appartenenti ad una cultura urbana di recente espressione che non possono però essere sottovalutati. Va

infatti evidenziato come dal punto di vista paesaggistico ci troviamo di fronte comunque ad un territorio fortemente antropizzato e lo stesso territorio agricolo è frutto innegabilmente di un continuo e secolare lavoro dell'uomo. Questo infatti pur costituendo un habitat di elevata compatibilità naturalistica è il prodotto artificiale di modificazioni secolari volte allo sfruttamento agricolo.

Allo stesso modo, nell'ambito urbanizzato, la presenza di un sistema del verde articolato, privato e pubblico, la sopravvivenza di elementi ambientali e la stessa edificazione in gran parte caratterizzata da basse densità, hanno dato a Buccinasco un volto caratteristico e di valore

FLORA E FAUNA

Il Parco Agricolo Sud nel territorio di Buccinasco presenta diverse tipologie di ambienti che sviluppano una flora e una fauna caratteristica.

Le rogge e fontanili

Lungo i canali si è sviluppata una fascia di vegetazione dominata principalmente da specie arboree: l'ontano nero (*Alnus glutinosa*), il pioppo nero (*Populus nigra*) e il salice bianco (*Salix Alba*) che trovano in questi ambienti ripariali umidi condizioni ottimali per la loro crescita. Lungo i corsi d'acqua principali come il Cavo Belgioioso vi sono anche significativi esemplari di Farnia (*Quercus robur*), di Pioppo bianco (*Populus alba*) e di Tiglio (*Tilia x vulgaris*).

Tra le piante erbacee legate alle ripe umide sul bordo dei canali segnaliamo *Symphytum officinale* o Consolida maggiore, dall'infiorescenza bianca e vistosa che è possibile vedere fino a tarda estate, *Lamium purpureum* o Falsa ortica purpurea e *Lamium album*, Falsa ortica bianca.

Gli ontaneti, cioè i boschi con dominanza di ontano nero (*Alnus glutinosa*), sono relativamente frequenti lungo i corsi d'acqua di pianura. E' un tipo di bosco piuttosto semplice in cui si riconoscono due strati principali: quello arboreo costituito da ontano nero, olmo, pioppo nero e quello erbaceo che forma il sottobosco.

Le chiome dell'ontano nero sono molto dense per cui il sottobosco è piuttosto ombreggiato e ciò impedisce lo sviluppo di uno strato arbustivo se non nelle zone di margine o nelle zone più chiare. Tra i rari arbusti vi sono quelli nemorali come *Prunus serotina* e *Frangula anlus* e quelli che amano i terreni molto umidi e ricchi di acqua, ma che non sopportano le posizioni in ombra per cui si trovano più facilmente verso il margine del bosco.

Tra questi ultimi: alcuni salici (*Salix alba*, *Salix fragilis* e *Salix eleagnos*), il sanguinello (*Cornus sanguinea*) e il sambuco (*Sambucus nigra*).

Lo strato erbaceo è invece complesso e molto ricco di specie. Se ne riconoscono due tipi fondamentali: uno formato da alte erbe palustri, dove il terreno è più paludoso e il suolo più profondo, e uno meno rigoglioso, più rado, costituito da specie meno idrofile e con sviluppo verticale ridotto

I laghetti

Nel territorio di Buccinasco sono presenti diversi laghetti, non naturali ma cave dismesse scavate negli scorsi decenni.

Il più grande ed importante in territorio Parco Sud è quello denominato S. Maria, scavato nel 1966 per procurare ghiaia e sabbia per la costruzione della tangenziale ovest. Oggi sta diventando punto di sosta per uccelli migratori.

Questi specchi d'acqua stagnante sono ricchi di vegetazione acquatica, questo tipo di piante presentano diverse strategie di sopravvivenza: possono essere galleggianti senza alcun tipo di ancoraggio con il terreno oppure possono utilizzare come substrato il sedimento presente sul fondo dello stagno

Il prato asciutto

Nel Parco Agricolo vi sono anche piccole aree di prato asciutto, questa definizione indica che si tratta di una zona ben drenata, dove cioè non si verificano ristagni d'acqua, ma anzi l'acqua che vi affluisce viene rapidamente assorbita dal terreno. Le piante in grado di crescere su un terreno di questo tipo sono dunque piante adattate a condizioni asciutte, con moderata disponibilità idrica.

Questa condizione può essere verificata direttamente dall'osservazione del terreno cioè dalla valutazione della granulometria del suolo: terreni sabbiosi lasciano fluire l'acqua fino a grandi profondità, terreni argillosi risultano invece impermeabili e causano ristagni d'acqua nel suolo; ma utili indicazioni ci vengono fornite anche dalla vegetazione insediatasi, costituita da piante con poche esigenze idriche.

IL CANNETO o FRAGMITETO

I canneti in senso lato sono formazioni erbacee palustri composte da monocotiledoni di dimensioni elevate (fino a 1,5-2 m di altezza) che crescono molto compatte anche per estensioni assai ampie, formando popolamenti puri, cioè costituiti da una sola specie, il fragmiteto, o canneto a *Phragmites australis*, è un esempio di questa vegetazione piuttosto frequente in pianura. Nel territorio di Buccinasco esiste un'area vicino a Buccinasco Castello, vicino all'incrocio tra il Cavo Lisone e la Roggia di Buccinasco, che può essere definita zona umida in cui è riscontrabile la presenza di un piccolo canneto composto esclusivamente dalla cannuccia di palude (*Phragmites australis*) specie diffusissima negli ambienti umidi di pianura. Generalmente esse si instaurano su terreni costantemente allagati o almeno durante le stagioni di maggiore piovosità. Nel nostro caso il fragmiteto è cresciuto in una zona precedentemente adita a prato marcitorio.

I FONTANILI DI BUCCINASCO

Buccinasco è uno dei Comuni della Provincia di Milano con la più alta presenza di fontanili attivi.

E' opportuno in questa sede fornire una panoramica storica e naturalistica sulle origini dei fontanili e sulle loro peculiarità.

La Pianura Padana si divide in due fasce principali: l'Alta pianura e la Bassa pianura. Queste differiscono l'una dall'altra per le caratteristiche geologiche dei propri suoli. Difatti, il terreno che costituisce l'Alta pianura è molto permeabile risultando di difficile irrigazione; quello della Bassa pianura invece assume una composizione prevalentemente argillosa, più fine, compatta e quindi più impermeabile. L'irrigazione risulta essere così più abbondante. Il confine tra l'Alta e la Bassa pianura è caratterizzato dalla fascia delle risorgive. L'acqua piovana che cade sulle colline dell'Alta pianura penetra in profondità fino ad incontrare uno strato di argille (impermeabile) tipico della Bassa pianura. Qui l'acqua affiora dolcemente ad una temperatura che si mantiene costante nell'arco di tutto l'anno. Mentre la risorgiva è un fenomeno naturale, il fontanile rappresenta, in alcuni luoghi, il prodotto dell'intervento umano che ha modificato una risorgiva o ne ha "creata" una tramite opere di scavo per scopi irrigui, sfruttando le acque di prima falda. I primi interventi di questo genere risalgono ai secoli XI – XII.

Un fontanile è tipicamente formato da una testa, ovvero il "laghetto" dove si trovano le sorgenti, e da un'asta che consiste nell'alveo in cui viene incanalata l'acqua estratta.

I fontanili costituiscono un habitat molto particolare caratterizzato dalla contemporanea presenza di un ambiente acquatico e agroforestale. Essendo una zona umida risulta essere ricca di cospicue varietà vegetazionali e animali.

La flora presente nei fontanili e nei loro paraggi dipende dalle dimensioni e profondità degli stessi, dai sedimenti del fondo e dalla motilità dell'acqua. Ultimamente, in molti casi, possiamo assistere ad una colonizzazione di questi ambienti da parte di specie (sia animali che vegetali) alloctone giunte qui per lo più per cause antropiche. Un esempio su tutti è la presenza in molti fontanili nostrani della Robinia e dell'Ailanto a scapito delle nostre specie autoctone come Querce e Pioppi.

La fauna tipica di questi luoghi è composta da numerosissime specie di gasteropodi, artropodi, crostacei, organismi bentonici (meiofauna e macroinvertebrati), pesci, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi.

Purtroppo la modifica chimica e fisica delle acque e della struttura di questi corpi idrici è causa dell'alterazione e dell'impovertimento delle comunità acquatiche, le quali diventano più monotone comportando un calo drastico della biodiversità. Questo è un forte indicatore dello stato di "salute" dei fontanili.

Sul territorio di Buccinasco sono distribuiti diversi fontanili che, fortunatamente, sono per buona parte ancora attivi.

Ne cito solo alcuni, a mio avviso, tra i più conosciuti e importanti.

Il fontanile Battiloca: assomiglia ad un piccolo bosco ove, camminandoci all'interno durante la bella stagione, è possibile respirare un'atmosfera quasi magica in grado di farci dimenticare che a pochi chilometri da noi vi è la grande metropoli "Milano". Qui si trovano diverse specie di avifauna e micromammiferi.

Il fontanile Mortisia: caratterizzato dalla presenza di un piccolo ma importante "isolotto" nel bel mezzo della testa del fontanile. Durante la primavera e l'estate questo si trasforma in una riserva di nidi per diverse specie di uccelli. Oltre all'avifauna qui vivono castorini, ricci, tartarughe, pesci, etc.

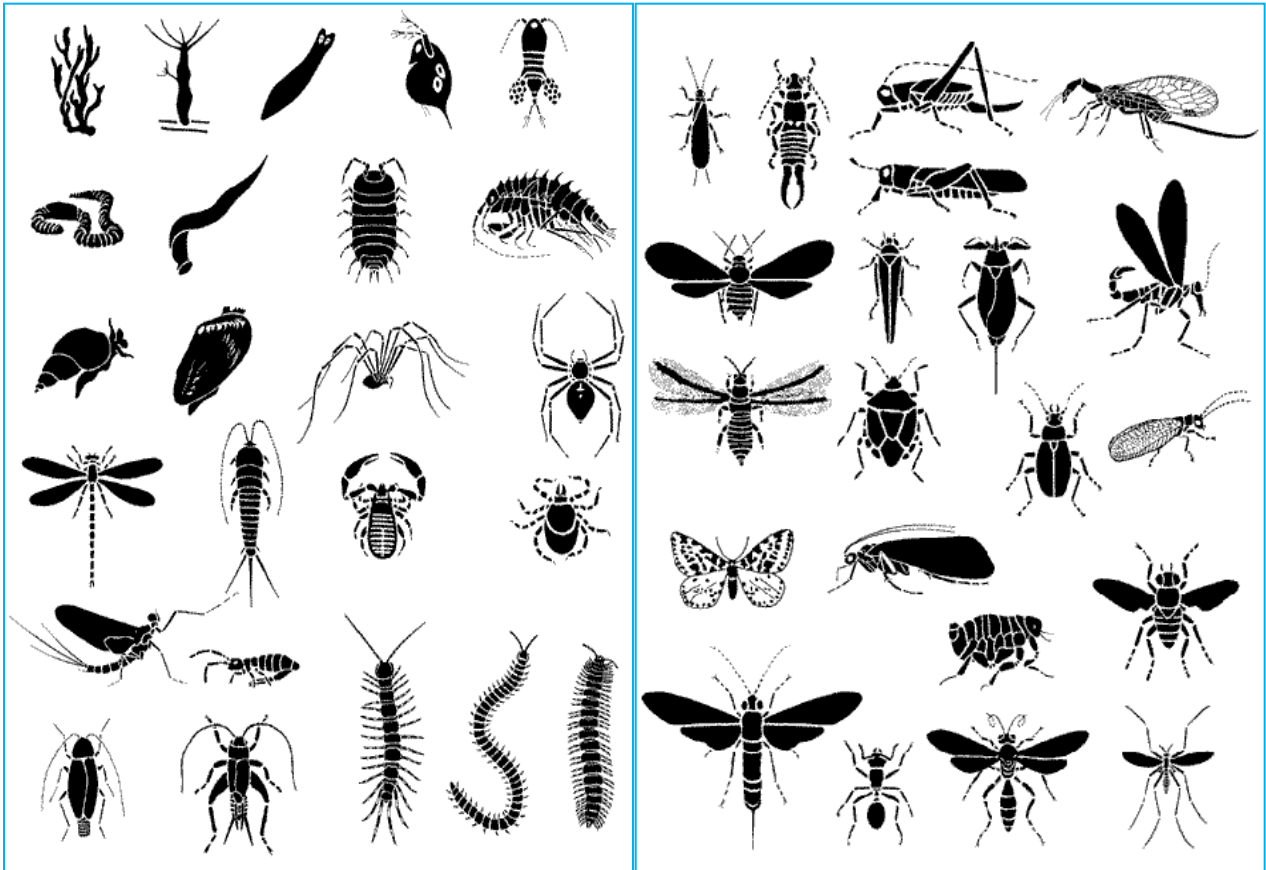
Il fontanile Brianzona: protetto da una fascia boscata caratterizzata da non poche specie arboree autoctone, è un vero e proprio rifugio naturale di molti passeriformi e piciformi (picchi).

Il fontanile Bazzanella: sito in Buccinasco Castello, è stato ristrutturato e recuperato recentemente e si trova in pieno contesto agricolo. In questo fontanile sono stati osservati esemplari di tritone e risulta essere un buon punto di riferimento per alcuni ardeidi (ciconiformi).

All'interno del Parco Agricolo Sud Milano, tra Buccinasco Castello e Gudo Gambaredo, sono presenti molti altri fontanili ognuno con la propria origine e le proprie caratteristiche idriche e bio-ecologiche.

I fontanili rappresentano quindi un luogo di incontro tra storia, cultura e natura, all'interno di un contesto sempre più urbanizzato e le loro peculiarità fanno di questi habitat umidi delle vere e proprie oasi con flora e fauna spesso uniche. E' molto importante recuperare e conservare questi ambienti perché rappresentano una risorsa inestimabile sia da un punto di vista culturale che naturalistico.

INVERTEBRATI



INVERTEBRATA

INVERTEBRATI

Gli invertebrati rappresentano circa il 95% delle specie animali conosciute. Essi non possiedono una struttura interna organizzata come quella dei vertebrati (pesci, anfibi, rettili, mammiferi e uccelli) e nello specifico il termine “invertebrato” indica la mancanza di una colonna vertebrale.

Gli invertebrati più conosciuti sono:

- Poriferi (spugne)
- Cnidari (meduse, polipi, idre, coralli)
- Platelminti (vermi piatti)
- Nematodi (vermi cilindrici)
- Anellidi (sanguisughe, lombrichi)
- Molluschi (lumache, limacce, chioccioline, gasteropodi, bivalvi, cefalopodi)
- Artropodi (crostacei, gamberi, insetti, ragni, miriapodi)
- Echinodermi (ricci di mare, stelle marine)

INVERTEBRATI A BUCCINASCO

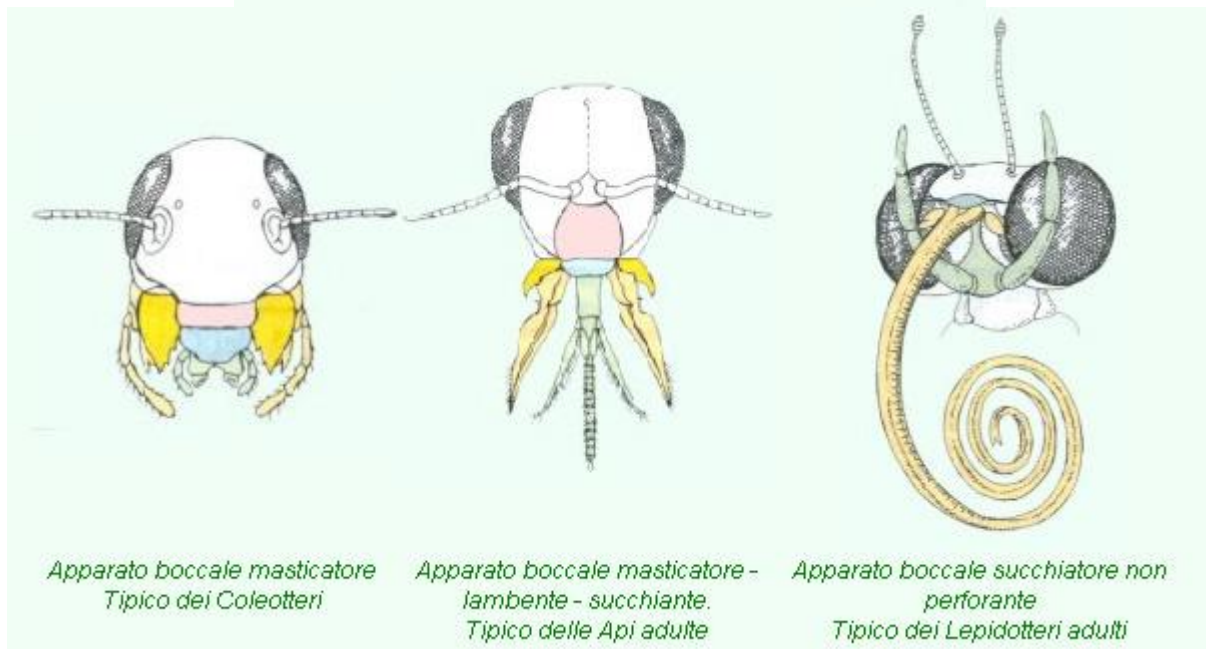
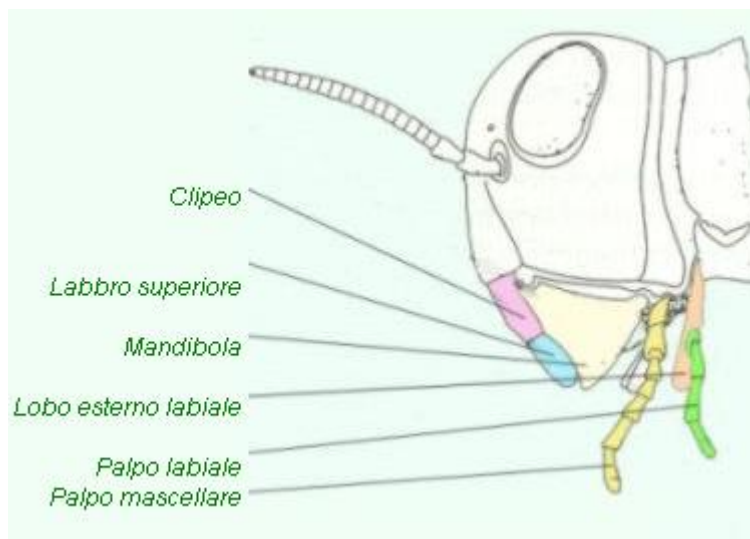
Qui a Buccinasco, nei diversi ambienti che costituiscono il territorio in esame, gli invertebrati rappresentano appunto il più alto numero di specie animali presenti. Data la vastità dell'argomento, i diversi “phyla” saranno trattati nelle edizioni successive. Questa prima edizione vuole essere l'inizio da cui partire per le ricerche naturalistiche future.

I principali invertebrati che si possono osservare sul nostro Comune sono costituiti da insetti, ragni, molluschi di terra (lumache, chioccioline, limacce) e di acqua (gasteropodi), crostacei (gamberi).

INSETTI

Il capo

Insetto significa diviso in sezioni, infatti il corpo degli insetti è formato da tre regioni chiamate anche metameri: la regione del capo, quella toracica, e quella addominale. Il capo porta due occhi grossi composti, formati da migliaia di unità visive detti ommatidi. Tra i due occhi composti, in prossimità della sommità del capo generalmente sono presenti due ocelli o stimmati che non sono altro che due occhi semplici. L'apparato boccale è costituito da appendici modificate a seconda della loro funzione; l'apparato boccale è costituito dalle seguenti parti: labbro superiore, mandibole, mascelle provviste di palpi mascellari e il labbro inferiore dotato di palpi labiali. L'apparato boccale può essere masticatore, lambente, succhiante, pungente-succhiante, a seconda delle abitudini alimentari dell'insetto. Un'altra importantissima funzione è svolta dalle antenne che sono delle appendici cefaliche le quali assolvono funzioni sensoriali.



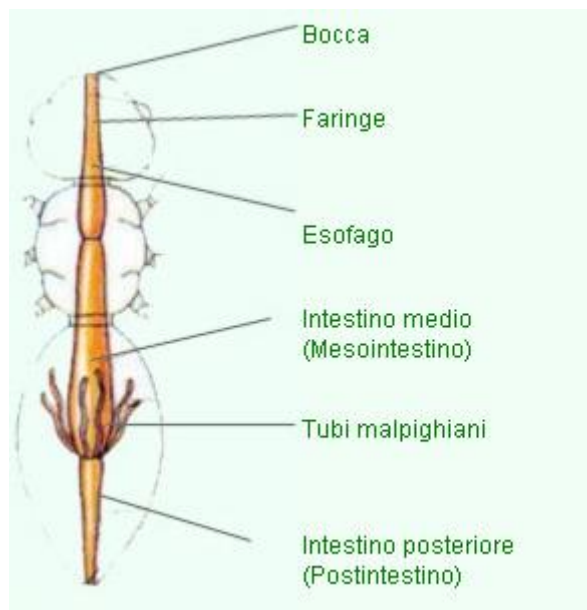
Torace

Il torace è formato da pro-meso e meta-torace, ognuno di questi segmenti porta un paio di zampe. Le ali; quando presenti (due o quattro) sono situate nel secondo e terzo segmento toracico, sono delle strutture membranose sostenute da venature più o meno rigide e fitte, attraversate per l'intera lunghezza in prossimità delle venature da vasi linfatici. Le ali a seconda della specie possono rimanere distese oppure piegarsi in riposo. Le ali possono subire svariate modifiche nei vari ordini; nei Coleotteri sono due elitre che svolgono essenzialmente funzioni protettive, mentre nei ditteri il secondo paio è trasformato in piccole appendici chiamate bilancieri che offrono maggiore stabilità nel volo.

Addome

L'addome è suddiviso generalmente in undici segmenti e le appendici che porta sono spesso connesse con l'apparato riproduttore, talvolta l'addome porta vere e proprie armi da difesa e offesa; come il pungiglione degli imenotteri aculeati. Nella parte terminale dell'addome possono essere presenti anche appendici di varia forma e funzione detti cerci, oppure particolari strutture che assolvono la funzione di deposizione delle uova all'interno di svariati substrati vivi o morti; tali strutture prendono il nome di ovopositore

Apparato digerente



La grande variabilità dei regimi alimentari degli insetti ha determinato un notevole adattamento alle diverse situazioni trofiche e pertanto molte sono le differenze che si riscontrano nei vari apparati tra Ordini diversi: negli Efemerotteri (insetti la cui vita da adulto è limitata a poche ore) l'intestino ha perso la funzione digerente per assumere quella di organo aereostatico per ampliare le prestazioni di volo. I Fillosseridi hanno l'ultimo tratto dell'intestino atrofizzato, nei Rincoti Diaspini l'intestino è interrotto e dall'ano esce solo urina prodotta dai tubi malpighiani che serve anche per la costruzione dello scudetto protettivo. Nei Cercopidi e negli Afroforidi gli escrementi vengono gonfiati con aria per proteggere gli stadi preimmaginali. Le termiti usano i loro escrementi come materiale cementante e come cibo. Il canale alimentare è costituito da tre parti morfologiche ben distinte: stomodeo, mesentero, proctodeo. Lo stomodeo a sua volta è suddiviso in quattro parti: - Faringe: è il primo tratto dell'apparato digerente, è formata specialmente negli Insetti con apparato succhiante da una muscolatura molto sviluppata che svolge l'azione di pompa aspirante. - Esofago: è un semplice canale che mette in comunicazione la faringe con l'intestino. Alcune specie di Insetti presentano delle dilatazioni a livello dell'esofago, sono chiamate ingluvie e non sono altro che delle zone di deposito temporaneo del cibo, talvolta nell'ingluvie possono avvenire delle predigestione ad opera di enzimi salivari. Nelle api è chiamata borsa melaria perché al suo interno viene prodotto il miele. Nelle formiche assume invece il significato di stomaco sociale. - Ventriglio: è l'ultima sezione dello stomodeo e assume la funzione di tritare il cibo, l'azione meccanica viene compiuta grazie

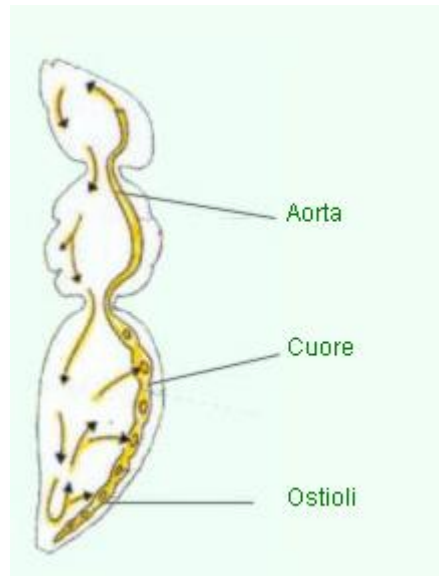
ad una possente muscolatura ed a pliche poste nella parete interna del ventriglio che svolgono un'azione di macinatura del cibo azionata da continue contrazioni muscolari. Il mesentero svolge nella prima parte un'azione digestiva, e nell'ultima un'azione assorbente, in certe specie l'azione assorbente è particolarmente sviluppata grazie ad una serie di diverticoli che ampliano notevolmente la superficie di assorbimento intestinale. Il proctodeo svolge ancora delle piccole azioni digestive e ospita organismi simbiotici che facilitano la digestione, è costituito nelle seguenti parti: - Ileo: rappresenta la prima parte del proctodeo. - Colon: spesso si trova dilatato a formare una tasca nella quale avvengono azioni digestive. - Retto: è la parte terminale del tubo digerente e termina con un'apertura anale, nella quale si trovano delle papille rettali che hanno la funzione di riassorbire l'acqua e sali minerali da feci e urine. Bocca Regimi dietetici degli Insetti Gli Insetti presentano una grande varietà di regimi alimentari; fondamentalmente possono essere distinti in eterofagi, fitofagi e zoofagi. Gli eterofagi si nutrono di sostanze sia di origine animale che vegetale, i fitofagi si nutrono di sostanze vegetali, pertanto molti di essi sono responsabili di danni ai raccolti. I fitofagi si dividono in; antofagi, i quali si nutrono di fiori, carpofagi: si nutrono di frutti, fillofagi: si nutrono di foglie, rizofagi: si nutrono di radici, xilofagi: si nutrono di legno, glicifagi: si nutrono di sostanze zuccherine prodotte dalle piante. Gli zoofagi si nutrono di altri animali, alcuni come i necrofagi si nutrono di cadaveri, gli ematofagi si nutrono di sangue, gli altri invece si nutrono di animali vivi. Per allotrofia viene inteso il cambio di regime dietetico durante la vita dell'individuo.

Digestione

La digestione avviene normalmente all'interno del tubo digerente, dove le cellule dell'epitelio producono enzimi digestivi, alcune volte però gli enzimi prodotti per la digestione non sono sufficienti per digerire cibi particolari; è il caso degli xilofagi che per digerire la lignina ricorrono a simbiosi con protozoi e funghi. In altri casi invece la digestione può avvenire all'esterno, è il caso di certi Afidi, Ditteri e Culicidi, i quali generalmente dotati di apparato boccale pungente - succhiante, emettono all'esterno liquidi contenenti enzimi digestivi.

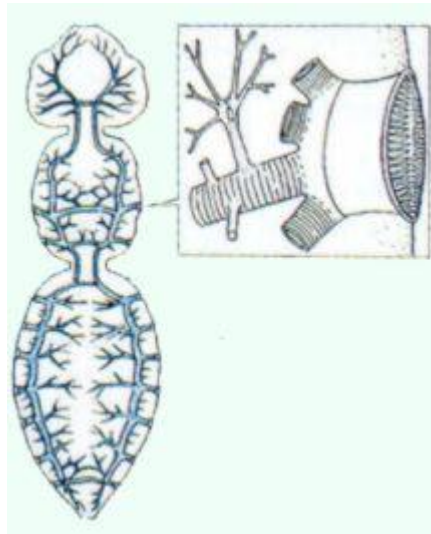
specie di Insetti presentano delle dilatazioni a livello dell'esofago, sono chiamate ingluvie e non sono altro che delle zone di deposito temporaneo del cibo, talvolta nell'ingluvie possono avvenire delle predigestioni ad opera di enzimi salivari. Nelle api è chiamata borsa melaria perché al suo interno viene prodotto il miele. Nelle formiche assume invece il significato di stomaco sociale. - Ventriglio: è l'ultima sezione dello stomodeo e assume la funzione di tritare il cibo, l'azione meccanica viene compiuta grazie ad una possente muscolatura ed a pliche poste nella parete interna del ventriglio che svolgono un'azione di macinatura del cibo azionata da continue contrazioni muscolari. Il mesentero svolge nella prima parte un'azione digestiva, e nell'ultima un'azione assorbente, in certe specie l'azione assorbente è particolarmente sviluppata grazie ad una serie di diverticoli che ampliano notevolmente la superficie di assorbimento intestinale. Il proctodeo svolge ancora delle piccole azioni digestive e ospita organismi simbiotici che facilitano la digestione, è costituito nelle seguenti parti: - Ileo: rappresenta la prima parte del proctodeo. - Colon: spesso si trova dilatato a formare una tasca nella quale avvengono azioni digestive. - Retto: è la parte terminale del tubo digerente e termina con un'apertura anale, nella quale si trovano delle papille rettali che hanno la funzione di riassorbire l'acqua e sali minerali da feci e urine. Bocca Regimi dietetici degli Insetti Gli Insetti presentano una grande varietà di regimi alimentari; fondamentalmente possono essere distinti in eterofagi, fitofagi e zoofagi. Gli eterofagi si nutrono di sostanze sia di origine animale che vegetale, i fitofagi si nutrono di sostanze vegetali, pertanto molti di essi sono responsabili di danni ai raccolti. I fitofagi si dividono in; antofagi, i quali si nutrono di fiori, carpofagi: si nutrono di frutti, fillofagi: si nutrono di foglie, rizofagi: si nutrono di radici, xilofagi: si nutrono di legno, glicifagi: si nutrono di sostanze zuccherine prodotte dalle piante. Gli zoofagi si nutrono di altri animali, alcuni come i necrofagi si nutrono di cadaveri, gli ematofagi si nutrono di sangue, gli altri invece si nutrono di animali vivi. Per allotrofia viene inteso il cambio di regime dietetico durante la vita dell'individuo.

Apparato circolatorio



L'apparato circolatorio degli Insetti è costituito dall'insieme di vasi sanguigni e da cavità dette emoceli entro le quali scorre emolinfa. L'apparato vascolare non deve trasportare ossigeno dato che la funzione respiratoria è totalmente svolta dall'apparato tracheale. L'apparato vascolare è costituito dal vaso dorsale e da vasi pulsanti accessori, le cui pareti sono formate da tuniche muscolari. Il vaso dorsale è un tubo che percorre longitudinalmente tutto il corpo dell'Insetto, è chiuso posteriormente, mentre è aperto nel capo. Il vaso dorsale è costituito da: - Cuore: rappresenta la parte pulsante di maggiori dimensioni, è costituito da ventricoliti formate da invaginazioni della parete, ogni ventricolite possiede due ostioli che permettono la fuoriuscita del sangue - Aorta: situata nella regione toracica e nel capo, è poco pulsante e spesso divisa in due rami. - Vasi pulsanti accessori: sono a forma di ampolla, posti all'interno o alla base delle appendici del corpo: ali, zampe, antenne, la loro funzione è quella di coadiuvare il movimento dell'emolinfa dentro le appendici. Il sistema lacunare è costituito dall'emocela in cui viene riversata l'emolinfa e nel quale sono immersi tutti gli organi. L'emolinfa possiede le seguenti funzioni: Funzione trofica; contiene sostanze nutritive per i vari organi, Funzione di veicolo per gli ormoni: le sostanze ormonali prodotte dalle varie ghiandole endocrine vengono trasportate nell'emolinfa. Funzione di difesa: contiene gli emociti in grado di fagocitare eventuali parassiti. Funzione meccanica: durante la metamorfosi l'azione meccanica dell'emolinfa viene usata per provocare il cedimento del tegumento.

Apparato respiratorio



L'apparato respiratorio è costituito da un insieme di tubuli chiamati trachee e tracheole che trasportano l'ossigeno all'interno del corpo e permettono la diffusione dei gas negli interstizi cellulari. Gli scambi gassosi avvengono senza trasportatori chimici avviene semplicemente una diffusione per capillarità. L'apparato respiratorio è formato da una rete (apparato tracheale) di tubuli che raggiunge ogni organo e tessuto.

L'apparato tracheale è composto da: stigmi, trachee, tracheole, sacchi aerei. Gli stigmi sono delle aperture nel tegumento dell'insetto, in certe specie si ha l'assenza di stigmi dato che gli scambi gassosi avvengono per via osmotica attraverso il tegumento.

Al di sotto dello stigma si trova un apparato filtrante che ha la funzione di trattenere i corpi estranei, successivamente si trova un apparato di chiusura che serve in caso di necessità ad isolare completamente l'insetto dall'ambiente atmosferico, talvolta possono rimanere chiusi anche per giorni, l'ossigeno necessario viene preso dai sacchi aerei che hanno appunto la funzione di riserva gassosa. La respirazione non è regolata da ritmi respiratori, quando l'insetto è a riposo basta la sola diffusione, un insetto in attività invece sfrutta la contrazione muscolare all'interno delle cavità per creare una sorta di respirazione passiva prodotta da continue depressioni provocate dall'azione dei muscoli.

Organi respiratori degli Insetti che vivono in ambienti acquatici: Gli Insetti acquatici sono forniti di organi capaci di utilizzare l'ossigeno disciolto nell'acqua, sono organi chiamate branchie formate da estroflessioni del tegumento. - Branchie tracheali: note come tracheobranchie o pseudobranchie, sono costituite da tessuti molto sottili che formano lamine dove lo scambio di ossigeno tra acqua e trachee avviene in modo diretto. - Branchie sanguigne: sono delle formazioni tubulari che non contengono trachee ma emolinfa. - Branchie cuticolari: sono invaginazioni derivate dagli stigmi in diretta comunicazione con le trachee. - Branchie fisiche: non sono strutture branchiali ma formazioni di peli idrofughi che mantengono un sottile velo di aria tra il corpo dell'insetto e l'acqua, gli insetti in questo caso devono fare scorte di ossigeno prima di immergersi.

Sistema nervoso



Il sistema nervoso centrale ha il compito di coordinare e produrre una risposta a tutti gli stimoli che provengono all'insetto dall'esterno, è formato da gangli costituiti da ammassi di cellule nervose, da ogni ganglio prendono origine i nervi che vanno ad innervare gli organi interni e le appendici. Il sistema nervoso centrale è costituito da: il cervello, il gnatocerebro e la catena ganglionare ventrale.

Il cervello è formato dalla fusione dei primi tre coppie di gangli, posto in zona craniale i suoi nervi vanno ad innervare le antenne, gli occhi e ed il labbro superiore. il cervello si divide in tre parti: protocerebro che è la parte più voluminosa ed innerva gli organi visivi e talvolta produce ormoni.

Il deutocerebro è la sede dei centri olfattivi e innerva le antenne. Il tritocerebro che possiede il controllo degli apparati boccali. Il gnatocerebro: è la sede dell'innervamento boccale, è costituito da tre gangli e si trova ventralmente al cervello. La catena gangliolare ventrale: è formata dalla fusione di tre coppie di gangli toracici e dalla fusione delle coppie di gangli addominali, posta ventralmente al canale alimentare controlla il movimento delle zampe, delle ali e dell'apparato genitale. Il sistema nervoso sensoriale è formato da tutte quelle strutture che sono in grado di ricevere stimoli dall'ambiente e di trasmettere comandi ai muscoli. Il centro di ricezione dello stimolo è chiamato sensillo e si differenzia a secondo del segnale che percepisce: meccanorecettori, chemiorecettori, fotorecettori, igrorecettori, termorecettori.

I meccanorecettori sono in grado di percepire stimoli come tatto, onde sonore, pressione atmosferica e movimento dell'aria. I chemiorecettori sono in grado di ricevere stimoli gustativi e olfattivi, sono particolarmente abbondanti nelle antenne, nei palpi labiali e mascellari. (la mosca domestica possiede dei chemiorecettori nel pretarso delle zampe, in questo modo assaggia di continuo i materiali sulla quale si è posata.)

I sensilli igrorecettori sono in grado di valutare la concentrazione dell'umidità atmosferica, generalmente si trovano nelle antenne. I termorecettori sono in grado di percepire le variazioni di temperatura. Sensilli fotorecettori sono posti negli ocelli e negli occhi, reagiscono a radiazioni luminose.

Apparato riproduttivo

La riproduzione avviene attraverso la coniugazione dei due sessi, ma esistono anche casi di partenogenesi, in cui la femmina procrea senza bisogno della fecondazione maschile, ma ciò avviene in particolari casi in cui si ha una spiccata mancanza maschile. gli insetti salvo rare eccezioni sono ovipari.

L'apparato sessuale femminile consta di due ovari comunicanti con la vagina attraverso gli ovidotti: il canale che costituisce la vagina sbocca all'esterno nella vulva. la vagina è spesso munita di una tasca copulatrice dove si raccoglie lo sperma e di una spermateca dove si possono conservare anche per molto tempo gli spermatozoi. Questa proprietà permette a molte femmine di molte specie di insetti di fecondare le proprie

uova anche a grande distanza di tempo dall'ultimo accoppiamento. L'apparato maschile consta di un organo chitinoso estroflessibile detto pene, nel quale sbocca il canale deferente.

Le uova possono essere deposte separatamente, in gruppi o cementate assieme e ricoperte da sostanze protettive, o racchiuse in appositi involucri detti ooteche. l'insetto che nasce dalla schiusa dell'uovo è sprovvisto di organi sessuali, ma possiede un efficiente apparato digerente. Esteriormente può assomigliare più o meno all'adulto o essere completamente diverso.

Nel primo caso si dice che c'è una metamorfosi incompleta si chiamano quindi insetti eterometaboli, la metamorfosi incompleta può essere di svariate caratteristiche: esistono infatti forme giovanili, che pur essendo somiglianti all'adulto conducono vita diversa in altri ambienti e sono dotati di organi speciali. Abbiamo così l'emimetabolia, le cui larve si dicono neanidi. Se le forme giovanili somigliano in tutto alla forma adulta, ricalcandone anche i costumi, si dice che sono paurometabili. La metamorfosi è invece completa quando la larva è assolutamente diversa dall'adulto, e una volta raggiunto il suo massimo sviluppo perde la facoltà di nutrirsi e di muoversi trasformandosi in ninfa.

L'adulto chiamato anche insetto perfetto sfarfallerà dalla ninfa dopo un certo tempo di quiescenza detto ninfosi, mentre in una metamorfosi incompleta esso sguscerà direttamente dalla larva senza passare attraverso la forma ninfale immobile. Esiste anche l'ipermetabolia, in cui si assiste al susseguirsi di forme larvali diverse tra loro sia per aspetto che per biologia. In tutti i casi la larva uscita dall'uovo subisce delle mute che le permettono di accrescere le proprie dimensioni liberandosi dal dermascheletro inestensibile. Le mute possono variare da 2 sino a 10.

ODONATI

Gli odonati sono insetti la cui lunghezza varia da 20 a 80 mm e con un'apertura alare che può raggiungere anche i 110 mm. Sono caratterizzati da un addome lungo e sottile e da due occhi grandi e composti.

L'ordine degli Odonati si divide in tre sottordini:

- Anisotteri, le cui ali anteriori e posteriori hanno forme diverse
- Zigotteri, con ali anteriori e posteriori simili nella forma
- Anisozigotteri, che presentano ali anteriori e posteriori uguali nella forma (come gli Zigotteri) ma il cui aspetto ricorda quello degli Anisotteri

Agli Odonati appartengono le libellule e le damigelle. Questi insetti vivono lungo le zone umide come laghi, stagni, corsi d'acqua, cave, ecc.

Generalmente si spostano molto velocemente e all'estremità dell'addome sono presenti un paio di cerci.

Sono insetti predatori e presentano un forte apparato masticatore.

ANAX IMPERATOR

NOME COMUNE
Anax imperator

NOME SCIENTIFICO
Anax imperator

QUANDO

G	F	M	A	M	G
L	A	S	O	N	D



CLASSIFICAZIONE

CLASSE
Insecta
ORDINE
Odonata
Sottordine
Anisotteri
FAMIGLIA
Aeshnidae
GENERE
Anax
SPECIE
Anax imperator

DESCRIZIONE - Libellula di notevoli dimensioni: nel maschio gli occhi sono verde-blu ed il torace verde brillante senza ornamentazioni nere, mentre l'addome è azzurro con disegni neri. Nella femmina il colore dominante è il verde. Volava da maggio a ottobre, con il maggior numero di individui tra giugno e agosto.

DOVE - Comune presso tutte le raccolte di acqua con abbondante vegetazione ripariale.

ALIMENTAZIONE - Sono predatori attivi, si nutrono di altri insetti alati che vengono catturati in volo (principalmente mosche, ma non mancano effimere farfalle ed altri gruppi ancora).

RIPRODUZIONE -

STATUS E CONSERVAZIONE - Nulla da segnalare.



CALOPTERYX SPLENDENS CAPRAI

NOME COMUNE

Calopteryx splendens
caprai

NOME SCIENTIFICO

Calopteryx splendens
caprai

QUANDO

G	F	M	A	M	G
L	A	S	O	N	D



CLASSIFICAZIONE

CLASSE

Insecta

ORDINE

Odonata

Sottordine

Zigotteri

FAMIGLIA

Calopterygidae

GENERE

Calopteryx

SPECIE

Calopteryx s. caprai

DESCRIZIONE – Damigella di dimensioni medie, caratterizzata da addome esile e cilindrico ed ali arrotondate percorse da una fitta venulazione: la *C. splendens caprai* presenta maschi con corpo blu e ali con fascia scura mentre la femmina è di colore verde “dorato” con ali trasparenti o leggermente sfumate delle medesime tonalità. Gli adulti misurano 41 - 45 mm.

DOVE–Si sviluppa nei corsi d'acqua corrente ricchi di vegetazione, occasionalmente anche in ambienti di acque ferme. Forma spesso colonie molto numerose e sembra tollerare bene situazioni di moderato inquinamento. Il periodo di volo va da metà maggio ai primi di settembre.

ALIMENTAZIONE – Sono predatori attivi, si nutrono di altri insetti alati che vengono catturati in volo (principalmente mosche, ma non mancano effimere farfalle ed altri gruppi ancora).

RIPRODUZIONE – Durante l'ovodeposizione, che non viene accompagnata dal maschio, la femmina può immergersi completamente in acqua. Lo sviluppo dura due anni. I maschi di questa specie sono fortemente territoriali: sostano sulla vegetazione riparia dei corsi d'acqua per controllare un tratto di sponda da cui tengono lontani eventuali intrusi dello stesso sesso e della medesima specie.

STATUS E CONSERVAZIONE – Nulla da segnalare.



CALOPTERYX VIRGO PADANA

NOME COMUNE

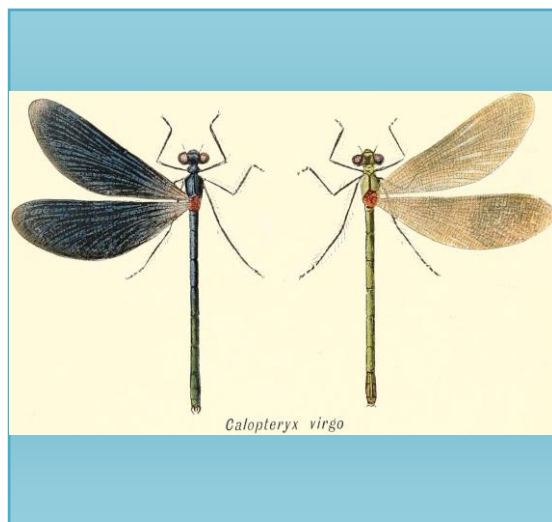
Calopteryx virgo
padana

NOME SCIENTIFICO

*Calopteryx virgo
padana*

QUANDO

G	F	M	A	M	G
L	A	S	O	N	D



CLASSIFICAZIONE

CLASSE

Insecta

ORDINE

Odonata

Sottordine

Zigotteri

FAMIGLIA

Calopterygidae

GENERE

Calopteryx

SPECIE

Calopteryx v. padana

DESCRIZIONE – Damigella di dimensioni medie, molto simile alla specie precedente (*C. splendens*). Il maschio presenta ali più grandi interamente blu e corpo blu cobalto, mentre le femmine hanno ali marroncino chiaro con corpo verde brillante. Il volo di questa libellula è lento e altalenante. Il periodo di volo va da maggio a ottobre.

DOVE – Acque correnti, fresche e di buona qualità, preferibilmente ombreggiate e circondate da folta vegetazione.

ALIMENTAZIONE – Sono predatori attivi, si nutrono di altri insetti alati che vengono catturati in volo (principalmente mosche, ma non mancano effimere farfalle ed altri gruppi ancora).

RIPRODUZIONE –

STATUS E CONSERVAZIONE – Nulla da segnalare.



CROCOTHEMIS ERYTHRAEA

NOME COMUNE

Crocothemis erythraea

NOME SCIENTIFICO

Crocothemis erythraea

QUANDO

G	F	M	A	M	G
L	A	S	O	N	D



CLASSIFICAZIONE

CLASSE

Insecta

ORDINE

Odonata

Sottordine

Anisotteri

FAMIGLIA

Libellulidae

GENERE

Crocothemis

SPECIE

Crocothemis erythraea

DESCRIZIONE – Libellula di medie dimensioni (lunghezza 35-45 mm, apertura alare 50-70 mm).

I maschi di questa specie sono completamente rossi con testa, occhi, addome e torace rosso brillante. Gli esemplari immaturi e le femmine sono bruno-giallastri.

L'addome di *Crocothemis erythraea* è allargato alla base, appiattito dorso-ventralmente.

Sia i maschi che le femmine possiedono una vistosa macchia gialla alla base delle ali posteriori. Lo pterostigma è di colore giallo-bruno chiaro.

Il maschio di questa specie ha un comportamento fortemente territoriale. Caratteristica è la posa, detta ad "obelisco", che assumono gli individui esposti in pieno sole, quando, cioè, orientano l'addome rispetto alla direzione dei raggi solari e proiettano le ali anteriormente verso il capo.

Gli adulti si rinvengono da aprile a ottobre.

DOVE – Frequenta ambienti acquatici, preferendo le acque ferme, anche di recente formazione (ad es. i nuovi laghi di cava, ambienti risicoli) e di piccole dimensioni. Le larve si sviluppano in acque ferme, poco profonde e calde, ma anche in lanche, stagni, torbiere, risaie e stagni salmastri.

ALIMENTAZIONE – Sono predatori attivi, si nutrono di altri insetti alati che vengono catturati in volo (principalmente mosche, ma non mancano effimere farfalle ed altri gruppi ancora).

RIPRODUZIONE –

STATUS E CONSERVAZIONE – Nulla da segnalare.



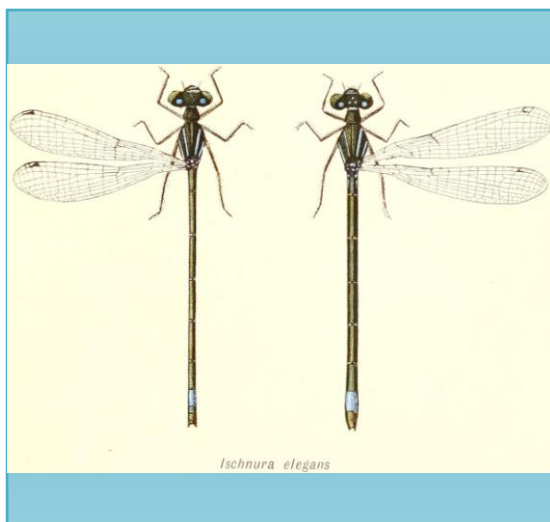
ISCHNURA ELEGANS

NOME COMUNE
Ischnura elegans

NOME SCIENTIFICO
Ischnura elegans

QUANDO

G	F	M	A	M	G
L	A	S	O	N	D



CLASSIFICAZIONE

CLASSE
Insecta
ORDINE
Odonata
Sottordine
Zigotteri
FAMIGLIA
Coenagrionidae
GENERE
Ischnura
SPECIE
Ischnura elegans

DESCRIZIONE – Piccola libellula (lunghezza 30-35 mm, apertura alare 30-45 mm) con dorso dell'addome interamente nero tranne l'ottavo segmento chiaro.

Nel maschio questo segmento addominale risulta completamente blu, a differenza dei segmenti addominali precedenti e successivi che sono blu solo inferiormente (superiormente neri), come il colore di fondo del torace. Quest'ultimo può essere verde, rosa, marroncino, lilla oppure ancora blu. Gli occhi sono scuri nella metà superiore e blu in quella inferiore in entrambi i sessi. Il pterostigma dell'ala anteriore, è bicolore (bianco-nero).

Il periodo di volo va da aprile a novembre.

DOVE – La si può osservare nei pressi di qualsiasi ambiente acquatico. Tollera anche acque salate ma non acide

ALIMENTAZIONE – Sono predatori attivi, si nutrono di altri insetti alati che vengono catturati in volo (principalmente mosche, ma non mancano effimere farfalle ed altri gruppi ancora).

RIPRODUZIONE –

STATUS E CONSERVAZIONE – Nulla da segnalare.



ONYCHOGOMPHUS FORCIPATUS

NOME COMUNE

Onychogomphus
forcipatus

NOME SCIENTIFICO

*Onychogomphus
forcipatus*

QUANDO

G	F	M	A	M	G
L	A	S	O	N	D



CLASSIFICAZIONE

CLASSE

Insecta

ORDINE

Odonata

Sottordine

Anisotteri

FAMIGLIA

Gomphidae

GENERE

Onychogomphus

SPECIE

Onychogomphus forcipatus

DESCRIZIONE - Libellula di medie dimensioni (lunghezza 45-50 mm, apertura alare 55-70 mm).

Se osservati da vicino gli adulti mostrano una combinazione esclusiva di caratteri: il torace e l'addome sono striati di giallo e di nero. L'addome è piuttosto sottile, ha forma clavata e ricurva ed è fornito di cerci a forma di uncino solamente nel genere maschile. Il capo è giallo e nero, gli occhi sono separati e di colore azzurro. Le femmine presentano colorazione simile, ma hanno addome più robusto e mancano delle caratteristiche appendici a guisa di forcipi. Gli adulti usano sostare al suolo lungo i greti fluviali e lungo le strade sterrate o sulla vegetazione erbacea che accompagna i canali in cui si riproducono. Si può osservare anche in prati ed altri ambienti aperti. Gli adulti volano da maggio a settembre. La larva si sviluppa in 3-5 anni riuscendo a superare i periodi di siccità infossandosi nel terreno. Spesso, durante lo sfarfallamento, la larva tiene parte del corpo in acqua.

DOVE – Greti fluviali ed aree prossime a canali artificiali, anche su diverso substrato, purché prossimi ad acque correnti. Frequenta principalmente le sponde rocciose dei corsi d'acqua ed i greti fluviali, raramente le acque ferme. Spesso la si osserva posata sui rami bassi dei cespugli o sui sassi. Il maschio, a riposo, assume una posizione tipica con addome leggermente piegato.

ALIMENTAZIONE – Sono predatori attivi, si nutrono di altri insetti alati che vengono catturati in volo (principalmente mosche, ma non mancano effimere farfalle ed altri gruppi ancora).

RIPRODUZIONE –

STATUS E CONSERVAZIONE – Questa libellula è purtroppo minacciata causa inquinamento delle acque e sta divenendo sempre più rara



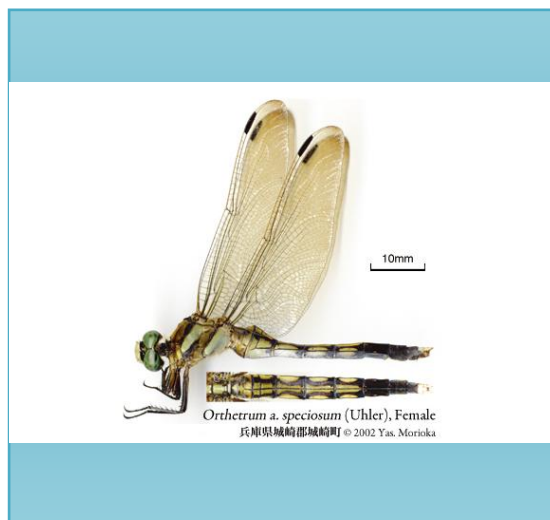
ORTHETRUM ALBISTYLUM

NOME COMUNE
Orthetrum albistylum

NOME SCIENTIFICO
Orthetrum albistylum

QUANDO

G	F	M	A	M	G
L	A	S	O	N	D



CLASSIFICAZIONE

CLASSE
Insecta
ORDINE
Odonata
Sottordine
Anisotteri
FAMIGLIA
Libellulidae
GENERE
Orthetrum
SPECIE
Orthetrum albistylum

DESCRIZIONE – Libellula di medie dimensioni (lunghezza 45-50 mm, apertura alare 65-75 mm).

I maschi hanno torace bruno con bande trasversali chiare, l'addome azzurro pallido, con gli ultimi 4 segmenti addominali neri. Si distingue da *Orthetrum cancellatum* per i cerci bianchi (da qui il nome alla specie) e l'addome più sottile. La femmina, oltre alle appendici anali, presenta anche l'ultimo segmento addominale bianco.

Il maschio effettua rapidi voli di perlustrazione alla ricerca di prede e per la difesa del territorio. Le femmine sono visibili al di fuori del periodo riproduttivo, anche ad una certa distanza dall'acqua posate sul terreno o sulla vegetazione erbacea, da cui partono per rapidi voli a caccia di insetti.

Vola dalla fine di maggio ad ottobre ed è più abbondante in luglio e agosto.

DOVE – Acque ferme o debolmente correnti, anche con scarsa vegetazione acquatica e spondale.

ALIMENTAZIONE – Sono predatori attivi, si nutrono di altri insetti alati che vengono catturati in volo (principalmente mosche, ma non mancano effimere farfalle ed altri gruppi ancora).

RIPRODUZIONE –

STATUS E CONSERVAZIONE – Nulla da segnalare.



ORTHETRUM CANCELLATUM

NOME COMUNE

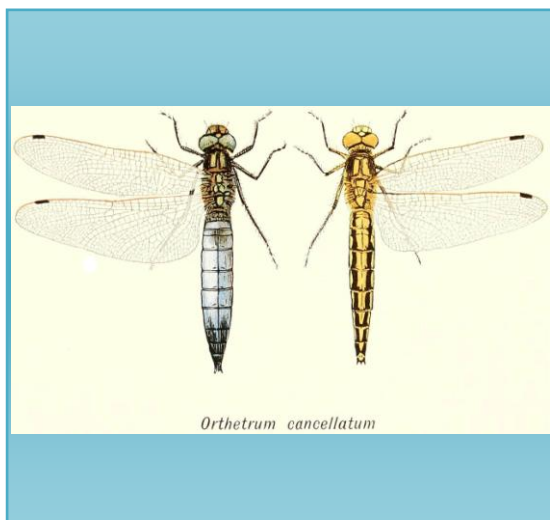
Orthetrum cancellatum

NOME SCIENTIFICO

Orthetrum cancellatum

QUANDO

G	F	M	A	M	G
L	A	S	O	N	D



CLASSIFICAZIONE

CLASSE

Insecta

ORDINE

Odonata

Sottordine

Anisotteri

FAMIGLIA

Libellulidae

GENERE

Orthetrum

SPECIE

Orthetrum cancellatum

DESCRIZIONE – Libellula di medie dimensioni (lunghezza 45-50 mm, apertura alare 70-80 mm). Presenta colore bruno-giallo con addome robusto e appiattito, attraversato da bande nere longitudinali. L'addome, nel maschio maturo, assume colorazione azzurra eccetto i primi due segmenti alla base e all'estremità che sono neri. Gli occhi sono di colore verde scuro, mentre le ali sono completamente trasparenti con pterostigma nero. Le appendici addominali sono di colore scuro. Il periodo di volo va da maggio a ottobre.

DOVE – Frequenta svariati ambienti con presenza di acque sia ferme che correnti

ALIMENTAZIONE – Sono predatori attivi, si nutrono di altri insetti alati che vengono catturati in volo (principalmente mosche, ma non mancano effimere farfalle ed altri gruppi ancora).

RIPRODUZIONE –

STATUS E CONSERVAZIONE – Nulla da segnalare.



PLATYCNEMIS PENNIPES

NOME COMUNE

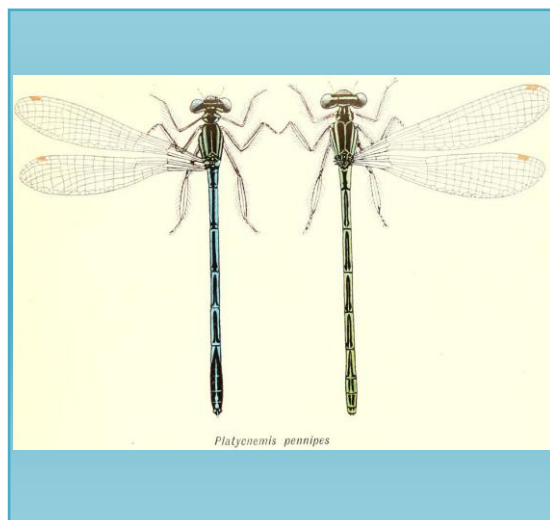
Platycnemis pennipes

NOME SCIENTIFICO

Platycnemis pennipes

QUANDO

G	F	M	A	M	G
L	A	S	O	N	D



CLASSIFICAZIONE

CLASSE

Insecta

ORDINE

Odonata

Sottordine

Zigotteri

FAMIGLIA

Platycnemididae

GENERE

Platycnemis

SPECIE

Platycnemis pennipes

DESCRIZIONE -Si tratta di una libellula di piccole dimensioni (lunghezza 35-37 mm, apertura alare 40-50 mm), dai colori dominanti azzurro, bianco e nero. E' facilmente riconoscibile per le zampe mediane e posteriori con tibie fortemente dilatate. Ogni segmento addominale porta una doppia linea dorsale nera, in alcuni casi ridotta ad una coppia di puntini. Le zampe sono inoltre biancastre, solcate da una sottile linea nera e munite di lunghe setole. Non presenta uno spiccato comportamento territoriale. Per questa ragione, negli ambienti adatti, possono essere osservati gruppi di individui che si lasciano avvicinare con relativa facilità. Il volo è radente il suolo.

Il periodo di volo va da maggio a settembre

DOVE – Le larve vivono sia in acque ferme sia in acque debolmente correnti, da cui in genere si allontanano poco anche i soggetti adulti.

ALIMENTAZIONE – Sono predatori attivi, si nutrono di altri insetti alati che vengono catturati in volo (principalmente mosche, ma non mancano effimere farfalle ed altri gruppi ancora).

RIPRODUZIONE – Dopo l'accoppiamento il maschio accompagna la femmina al sito di ovideposizione. I siti idonei possono in alcuni casi essere contemporaneamente frequentati da diverse coppie di questa specie

STATUS E CONSERVAZIONE – Nulla da segnalare.



SYMPETRUM PEDEMONTANUM

NOME COMUNE
Sympetrum
pedemontanum

NOME SCIENTIFICO
Sympetrum
pedemontanum

QUANDO

G	F	M	A	M	G
L	A	S	O	N	D



CLASSIFICAZIONE

CLASSE
Insecta
ORDINE
Odonata
Sottordine
Anisotteri
FAMIGLIA
Libellulidae
GENERE
Sympetrum
SPECIE
Sympetrum pedemontanum

DESCRIZIONE - Libellula di dimensioni medio - piccole (lunghezza 28-35 mm, apertura alare 45-60 mm). Specie immediatamente riconoscibile per le fasce brune che attraversano le ali. Ampio pterostigma di colore rosso, nel maschio, e giallo nella femmina. Il torace è bruno, le zampe nere, l'addome allargato e rosso nel maschio, giallo-bruno nella femmina. Le zampe sono completamente nere. Il suo volo è lento simile a quello di una farfalla. Gli adulti si osservano da maggio-giugno fino ad ottobre inoltrato.

DOVE - Le larve vivono in acque correnti (anche temporanee, come i canali irrigui) con presenza di vegetazione acquatica e di vegetazione spondale non troppo fitta. Laddove le condizioni risultino favorevoli alle esigenze della specie si possono rilevare consistenti densità di individui

ALIMENTAZIONE - Sono predatori attivi, si nutrono di altri insetti alati che vengono catturati in volo (principalmente mosche, ma non mancano effimere farfalle ed altri gruppi ancora).

RIPRODUZIONE - Dopo l'accoppiamento la femmina depone le uova in tandem con il maschio, ossia restando attaccata al partner.

STATUS E CONSERVAZIONE - Nulla da segnalare.



SYMPETRUM STRIOLATUM

NOME COMUNE

Sympetrum striolatum

NOME SCIENTIFICO

Sympetrum striolatum

QUANDO

G	F	M	A	M	G
L	A	S	O	N	D



CLASSIFICAZIONE

CLASSE

Insecta

ORDINE

Odonata

Sottordine

Anisotteri

FAMIGLIA

Libellulidae

GENERE

Sympetrum

SPECIE

Sympetrum striolatum

DESCRIZIONE - Una delle tante libellule di medie dimensioni dal colore dominante rosso (nel maschio), che, se osservata da vicino, rivela una colorazione toracica a fasce bicolori.

Lo pterostigma è rosso scuro o bruno. Le zampe, nere, sono percorse da una linea longitudinale gialla. Le femmine sono di colore grigio-giallastro e presentano le fasce toraciche laterali assai meno evidenti. Gli adulti si rinvergono di norma dalla fine di aprile a novembre. Eccezionalmente sopravvivono fino ai primi mesi dell'anno successivo.

DOVE – Frequenta una ampia varietà di raccolte d'acqua come laghi, stagni e torbiere, in particolare se poco profonde e calde. Può comportarsi come una specie pioniera e riprodursi nelle risaie. Colonizza anche acque a debole corrente e acque salmastre. Si rinviene dalla pianura a 1800 metri di quota.

ALIMENTAZIONE – Sono predatori attivi, si nutrono di altri insetti alati che vengono catturati in volo (principalmente mosche, ma non mancano effimere farfalle ed altri gruppi ancora).

RIPRODUZIONE –

STATUS E CONSERVAZIONE – Nulla da segnalare.



LEPIDOTTERI

I lepidotteri costituiscono un vastissimo ordine di insetti conosciuti col nome di farfalle e falene.

Il termine lepidotteri significa "ali con scaglie". Il loro ciclo vitale è costituito da 4 fasi, a cui fa parte anche il processo della metamorfosi, distinte in uovo, larva (bruco), pupa (crisalide), adulto (immagine). Le larve sono fitofaghe e si nutrono prevalentemente di foglie e altre parti di pianta. Gli adulti, alcuni grazie al loro apparato boccale a spiritombra, si nutrono soprattutto di nettare e liquidi zuccherini, ma anche di polline, frutta, urine, escrementi e carcasse in decomposizione.

I lepidotteri si trovano in qualunque habitat sia presente della vegetazione.

- Pag. 225 – in alto: *Iphiclides podalirius*; in basso: *Lycaena dispar*
- Pag. 226 – in alto: *Lycaena dispar*; in basso: *Polygonia egea*
- Pag. 227 – in alto: *Pieris brassicae*; in basso: *Celastrina argiolus*
- Pag. 228 – in alto: *Satyrium spini*; in basso: *Lycaena alciphron*

CELASTRINA ARGIOLUS

NOME COMUNE

Celastrina argiolus

NOME SCIENTIFICO

Celastrina argiolus

QUANDO

G	F	M	A	M	G
L	A	S	O	N	D



CLASSIFICAZIONE

CLASSE

Insecta

ORDINE

Lepidoptera

FAMIGLIA

Lycaenidae

GENERE

Celastrina

SPECIE

Celastrina argiolus

DESCRIZIONE – Piccolo lepidottero con dimorfismo sessuale. I maschi hanno ali superiormente azzurro violetto e sottili margini neri, la femmina presenta i bordi delle ali scuri più estesi rispetto al maschio; le pagine inferiori delle ali sono di colori grigio azzurro chiaro con piccoli ocelli neri talvolta evanescenti e area basale verde azzurro. Dal volo vivace, rimane spesso posata tra e sulle fronde di cespugli e alberi.

DOVE – Si può rinvenire presso siepi e radura boschive.

ALIMENTAZIONE – E' una farfalla che si vede più facilmente posata sulle foglie, in quanto più che di nettare, ama alimentarsi con la melata prodotta dalle piante. Naturalmente sempre per il motivo che frequenta piante ed arbusti si vede volare alta

RIPRODUZIONE – È specie bivoltina o trivoltolina con sfarfallamenti da marzo ad agosto. Le uova vengono deposte in primavera per lo più sull'agrifoglio, mentre in estate sull'edera. I bruchi sono verdi o con toni giallastri, dorsalmente con una serie di disegni triangolari rossastri.

STATUS E CONSERVAZIONE – Nulla da segnalare.



INACHIS IO

NOME COMUNE

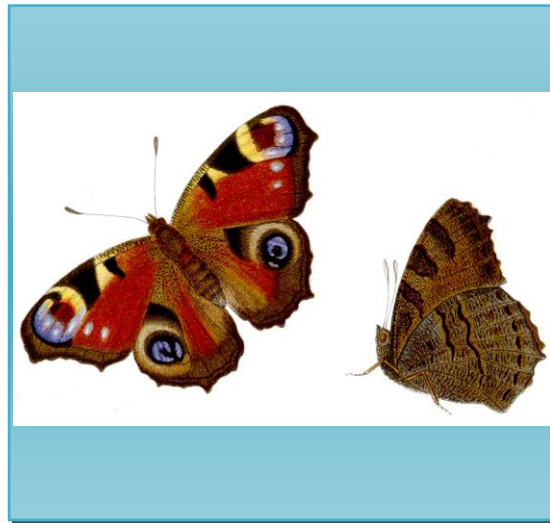
Vanessa io – Occhio di pavone

NOME SCIENTIFICO

Inachis io

QUANDO

G	F	M	A	M	G
L	A	S	O	N	D



CLASSIFICAZIONE

CLASSE

Insecta

ORDINE

Lepidoptera

Sottordine

Glossata

FAMIGLIA

Nymphalidae

GENERE

Inachis

SPECIE

inachis io

DESCRIZIONE – Presenta un' apertura alare sino a 60–70 mm. La superficie dorsale delle ali è di colore rosso mattone con bordi tendente al brunastro. Gli angoli sono ornati da quattro vistose macchie variopinte a forma di occhio. Queste macchie, dette ocelli, hanno una funzione protettiva contro i predatori, infatti quando disturbata, la *Vanessa io*, apre di scatto le ali mostrando i colori vivaci del dorso disorientando i predatori. La superficie ventrale è invece di un colore bruno-nerastro che ne facilita il mimetismo. Il bruco è di colore nero brillante, con una serie di puntini bianchi su ogni segmento e fornito di sei file di aculei dorsali. La fase larvale inizia ad aprile e si conclude con il termine di luglio.

Le crisalidi, sospese a un filo di seta tessuto dalla larva grazie ad un uncino posteriore detto "cremastere", sono di colore verde o paglia con riflessi d'oro di grande effetto e sono attaccate alla parte inferiore delle foglie dell'ortica o a gambi, muri, cornicioni, finestre e tronchi

Dopo questa fase di quiescenza, l'insetto sfarfalla e rimarrà in vita fino alla primavera successiva, in cui deporrà le uova. Il ciclo vitale dell'*Inachis io* è composto da una sola generazione, il che significa che l'esemplare femmina, nell'arco della sua vita, depone solamente una volta le uova.

Gli adulti sono presenti, da giugno ad ottobre, con 2 generazioni. Individui isolati si incontrano in ogni periodo dell'anno. Questa farfalla sverna in letargo prima di deporre gruppi di oltre 500 uova alla volta, ad inizio primavera. I bruchi nascono dopo circa una settimana e si nutrono di ortiche e luppolo. Trascorrono gran parte del loro sviluppo in comunità numerose; diventano solitari solo nell'ultima fase di accrescimento, prima dell'incrisalidamento. Lo sfarfallamento avviene tra giugno e luglio.

DOVE –Può incontrarsi in boschi, campi, prati, pascoli, parchi e giardini, dalla pianura sino ai 2500 metri.

ALIMENTAZIONE –I bruchi si nutrono di ortiche e luppolo. L'insetto adulto si nutre di nettare, che ricava da diverse piante fiorite, come il salice, la canapa acquatica, il trifoglio e la maggiorana selvatica; si ciba, inoltre, della linfa degli alberi e anche della frutta in decomposizione.

RIPRODUZIONE –

STATUS E CONSERVAZIONE – Nulla da segnalare.



IPHICLIDES PODALIRIUS

NOME COMUNE

Podalirio

NOME SCIENTIFICO

Iphiclides podalirius

QUANDO

G	F	M	A	M	G
L	A	S	O	N	D



CLASSIFICAZIONE

CLASSE

Insecta

ORDINE

Lepidoptera

Sottordine

Glossata

FAMIGLIA

Papilionidae

GENERE

Iphiclides

SPECIE

Iphiclides podalirius

DESCRIZIONE – Ha una livrea giallo pallida, a fasce trasversali bruno-nerastre, a forma di V dirette verso l'angolo dell'ala anteriore. In alcune varietà il colore di fondo può essere bianco e le fasce essere di un nero marcato. Ha un'apertura alare di 6.5–8 cm. Le ali posteriori hanno delle macchie ocellate arancioni e azzurre e le code sono piuttosto allungate e scure. Può avere 2-3 generazioni annue. Il bruco ha una forma che ricorda una piccola limaccia, ha il corpo verde con linee gialle ed è spesso macchiato di rosso. È una specie termofila con buona tendenza migratoria. Il periodo di attività va da fine marzo-aprile a maggio con una prima generazione poi, a settembre, la seconda generazione.

DOVE – Aree coltivate o incolte, lungo i sentieri, nei boschi, prati fioriti, giardini. Dal limite fino ai 1500 metri di quota ma, comunque, più comune alle basse altitudini.

ALIMENTAZIONE – Si nutre di specie arbustive e Rosacee

RIPRODUZIONE –

STATUS E CONSERVAZIONE – Nulla da segnalare.



LYCAENA ALCIPHRON

NOME COMUNE

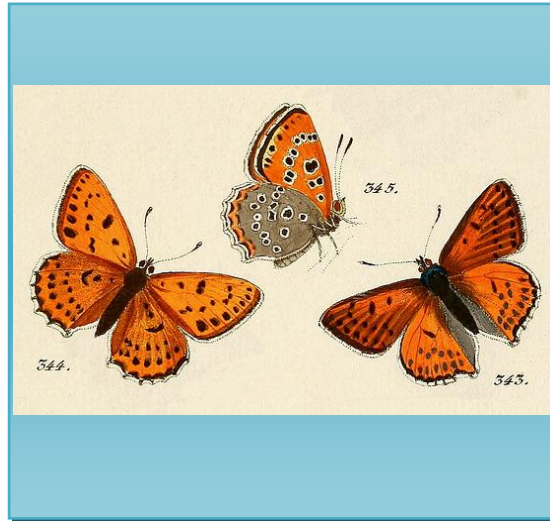
Lycaena alciphron

NOME SCIENTIFICO

Lycaena alciphron

QUANDO

G	F	M	A	M	G
L	A	S	O	N	D



CLASSIFICAZIONE

CLASSE

Insecta

ORDINE

Lepidoptera

FAMIGLIA

Lycaenidae

GENERE

Lycaena

SPECIE

Lycaena alciphron

DESCRIZIONE – Presenta apertura alare di 30-40 mm. Il maschio di questa farfalla, nella forma tipica, presenta colorazione rame con riflessi viola e macchie nere mentre la femmina è scura di color bruno-marrone e arancio. In entrambe le forme il rovescio dell'ala anteriore è grigio-arancione mentre quello dell'ala posteriore prevalentemente grigio, con macchie nere.

Gli adulti sono osservabili tra giugno e agosto.

DOVE – Prati fioriti

ALIMENTAZIONE – Il bruco si sviluppa su Rumex

RIPRODUZIONE –

STATUS E CONSERVAZIONE – Nulla da segnalare.

LYCAENA DISPAR

NOME COMUNE
Lycaena dispar

NOME SCIENTIFICO
Lycaena dispar

QUANDO

G	F	M	A	M	G
L	A	S	O	N	D



CLASSIFICAZIONE

CLASSE

Insecta

ORDINE

Lepidoptera

Sottordine

Glossata

FAMIGLIA

Lycaenidae

GENERE

Lycaena

SPECIE

Lycaena dispar

DESCRIZIONE – Piccola farfalla con apertura alare 35-45 mm. Maschio, molto vistoso, per via delle ali color arancione - rame brillante con margini scuri. La femmina, invece, presenta pagina superiore delle ali con numerose macchie marroni e margini bruni più estesi. La pagina inferiore delle ali è simile per entrambi i sessi: grigio-azzurra con fascia arancione e macchie nere, quella posteriore, e arancione vivace quella anteriore. Gli adulti sono presenti da maggio a settembre in 2 generazioni.

DOVE – Frequenta prati umidi, acquitrini, paludi e canali.

ALIMENTAZIONE – Le piante alimentari dei bruchi appartengono al genere *Rumex*,

RIPRODUZIONE – Femmina generalmente più grande del maschio.

STATUS E CONSERVAZIONE – Causa degradazione e distruzione del suo habitat, con conseguente riduzione della sua pianta nutrice, il *Rumex* (Romice), questa farfalla è divenuta minacciata e rara su tutto l'areale di distribuzione.



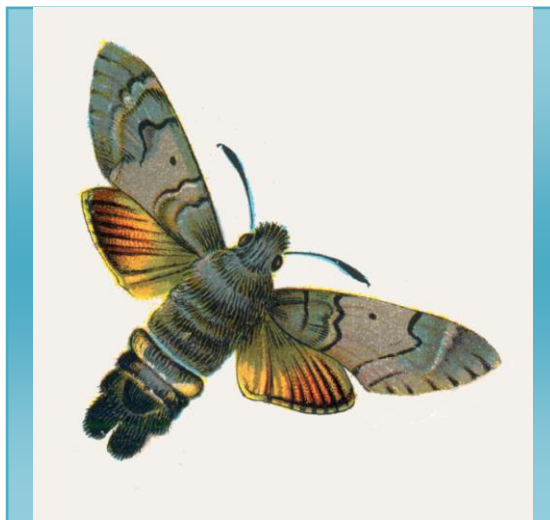
MACROGLOSSO

NOME COMUNE
Macroglosso

NOME SCIENTIFICO
*Macroglossum
stellatarum*

QUANDO

G	F	M	A	M	G
L	A	S	O	N	D



CLASSIFICAZIONE

CLASSE
Insecta
ORDINE
Lepidoptera
FAMIGLIA
Sphingidae
GENERE
Macroglossum
SPECIE
*Macroglossum
stellatarum*

DESCRIZIONE – Sfinge (falena) di media grandezza con spiritromba lunga. Antenne claviformi. Addome ampio con coda a ventaglio. L'apertura alare è di circa 40-45 mm. E' stanziale nelle zone temperate-subtropicali. Il volo è assai resistente. Il periodo di attività va da maggio a novembre con due generazioni.

DOVE – Giardini, parchi, cespugli, boschi.

ALIMENTAZIONE – Si nutrono di nettare di alcune essenze particolari e tendono a ripassare dalla stessa pianta nella medesima ora del giorno. Alcuni fiori di cui si nutre il macroglosso sono Centranthus, Jasminum, Buddleia, Nicotiana, Primula, Viola, Syringa, Verbena, Echium, Phlox, Stachys.

RIPRODUZIONE – Produce due deposizioni all'anno.

STATUS E CONSERVAZIONE – Nulla da segnalare.



PAPILIO MACHAON

NOME COMUNE
Macaone

NOME SCIENTIFICO
Papilio machaon

QUANDO

G	F	M	A	M	G
L	A	S	O	N	D



CLASSIFICAZIONE

CLASSE

Insecta

ORDINE

Lepidoptera

Sottordine

Glossata

FAMIGLIA

Papilionidae

GENERE

Papilio

SPECIE

Papilio machaon

DESCRIZIONE – Grande farfalla sempre in movimento. La pagina superiore delle ali e quella inferiore sono simili ma la seconda è leggermente più pallida. Le generazioni estive sono più pallide di quelle primaverili.

DOVE – Prati e altri luoghi ricchi di fiori.

ALIMENTAZIONE – Si nutre di ombrellifere selvatiche, carote, finocchi.

RIPRODUZIONE – Da 1 a 3 covate.

STATUS E CONSERVAZIONE – La specie è in declino a causa della perdita del suo habitat.



PIERIS BRASSICAE

NOME COMUNE

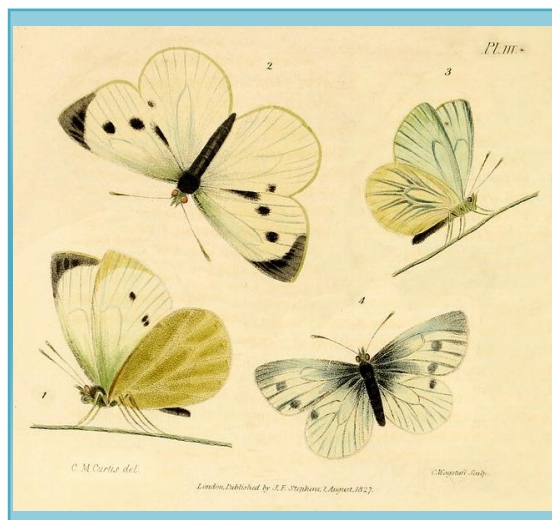
Cavolaia maggiore

NOME SCIENTIFICO

Pieris brassicae

QUANDO

G	F	M	A	M	G
L	A	S	O	N	D



CLASSIFICAZIONE

CLASSE

Insecta

ORDINE

Lepidoptera

SOTTORDINE

Glossata

FAMIGLIA

Pieridae

GENERE

Pieris

SPECIE

Pieris brassicae

DESCRIZIONE – La Cavolaia è una farfalla diffusa ovunque; l'adulto può raggiungere circa 60 mm di apertura alare. Le ali sono bianche; quelle anteriori hanno le estremità apicali nere e, nelle femmine, sono ornate da due macchie nere per ala. La larva, lunga circa 35-40 mm, è di colore giallognolo verdastro, macchiettato di nero; il corpo è ricoperto da rade setole.

La Cavolaia sverna come crisalide appesa in ripari, tra la corteccia o nei muretti, ecc.

DOVE – Si può rinvenire in tutte le aree fiorite ed è particolarmente frequente nei giardini.

ALIMENTAZIONE – Si nutre in particolar modo di *Brassica oleracea* (cavolo). Le foglie del cavolo vengono totalmente divorate, con conseguente danno economico per l'agricoltura

RIPRODUZIONE – Gli adulti compaiono da aprile e lo sfarfallamento prosegue fino a maggio (1° volo); questi adulti si accoppiano e depongono le uova in gruppi sulla pagina inferiore delle foglie del Cavolfiore. Dopo circa 15 giorni nascono le larve della 1a generazione che vivono, per un certo periodo, gregarie; a maturità si incrisalidano e, a fine giugno-inizi luglio, compaiono i nuovi adulti (2° volo) che danno avvio alla seconda generazione. A questa generazione ne possono seguire altre.

La Cavolaia compie, generalmente, da 3 a 4 generazioni all'anno, a seconda del clima.

STATUS E CONSERVAZIONE – Nulla da segnalare.



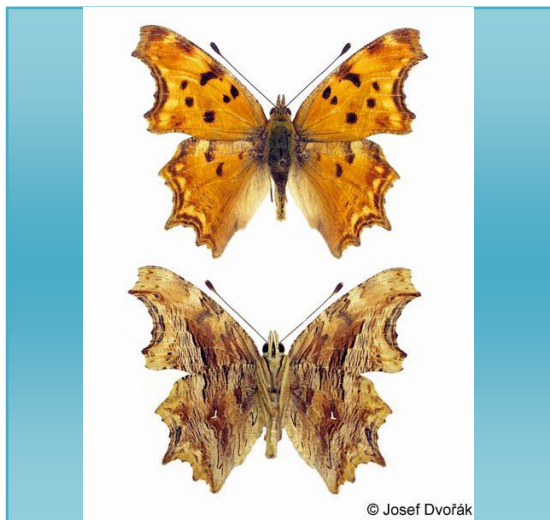
POLYGONIA EGEA

NOME COMUNE
Vanessa egea

NOME SCIENTIFICO
Polygonia egea

QUANDO

G	F	M	A	M	G
L	A	S	O	N	D



CLASSIFICAZIONE

CLASSE
Insecta
ORDINE
Lepidoptera
FAMIGLIA
Nymphalidae
GENERE
Polygonia
SPECIE
Polygonia egea

DESCRIZIONE – Farfalla di medie dimensioni (apertura alare 40-45 mm) con ali a margine irregolare. Colore delle ali arancione chiaro con disegni bruni e rovescio scuro con evidente marcatura bianca, a forma di C, sull'ala posteriore. Il bruco si sviluppa su diverse piante tra cui ortica, luppolo e olmo. Gli adulti sono osservabili tra marzo e settembre in 2 generazioni, con la seconda svernante che ricompare in primavera, periodo durante il quale avviene l'accoppiamento.

DOVE – Boschi, siepi e giardini

ALIMENTAZIONE – Il bruco si nutre di ortica, luppolo e olmo.

RIPRODUZIONE –

STATUS E CONSERVAZIONE – Nulla da segnalare.



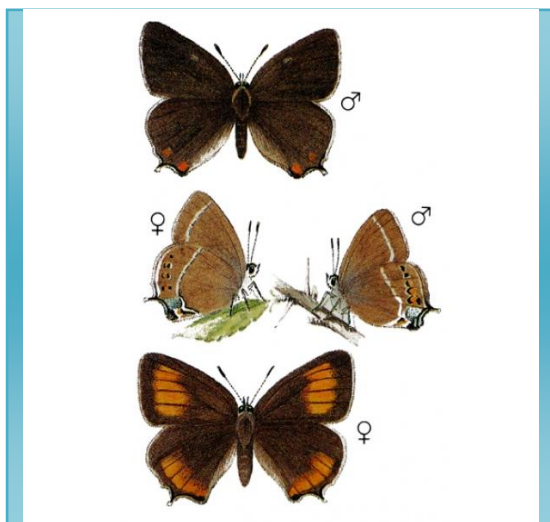
STRYMONIDIA SPINI

NOME COMUNE
Tecla del Biancospino

NOME SCIENTIFICO
Strymonidia spini

QUANDO

G	F	M	A	M	G
L	A	S	O	N	D



CLASSIFICAZIONE

CLASSE
Insecta
ORDINE
Lepidoptera
FAMIGLIA
Lycaenidae
GENERE
Strymonidia
SPECIE
Strymonidia spini

DESCRIZIONE – Apertura alare di 15-19 mm. Sessi simili. Una sola generazione annuale, con sfarfallamento in giugno-luglio.

DOVE – Si può rinvenire presso siepi e radura boschive.

ALIMENTAZIONE –

RIPRODUZIONE –

STATUS E CONSERVAZIONE – Nulla da segnalare.



VANESSA ATALANTA

NOME COMUNE

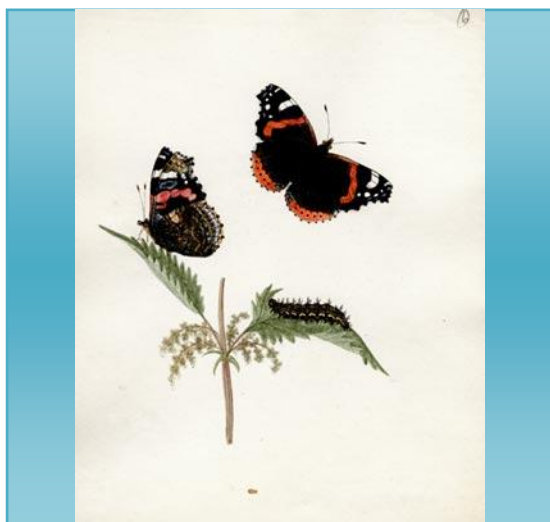
Vulcano o Vanessa
atalanta

NOME SCIENTIFICO

Vanessa atalanta

QUANDO

G	F	M	A	M	G
L	A	S	O	N	D



CLASSIFICAZIONE

CLASSE

Insecta

ORDINE

Lepidoptera

FAMIGLIA

Nymphalidae

GENERE

Vanessa

SPECIE

Vanessa atalanta

DESCRIZIONE – Questa grande farfalla si riconosce dal vivace disegno color marrone scuro, bianco e rosso delle sue ali che raggiungono l'apertura media di 45-50 mm.

Questa specie vive abitualmente in zone temperate, ma effettua delle migrazioni verso nord in primavera e occasionalmente in autunno.

La Vanessa Atalanta è anche nota per essere capace di cadere in stato di ibernazione; la colorazione degli esemplari che riemergono da questo stato è notevolmente più scura rispetto a quella dei nati in primavera. La farfalla, specialmente nelle zone dell'Europa meridionale, è comunque in grado di alzarsi in volo anche d'inverno se il tempo è bello. Mentre la quasi totalità delle farfalle ha una vita molto breve, al massimo una decina di giorni, solo alcune poche specie, principalmente le Vanesse, hanno una vita lunga, che può durare fino a undici mesi e trascorrono l'inverno riparate e riscaldate all'interno delle fessure delle rocce o nelle cavità di vecchie mura in pietra.

Presenta una spiccata territorialità e la dimostra lanciandosi contro ogni farfalla che voli in prossimità del proprio territorio

DOVE – La si può trovare nelle campagne alberate ed ai margini dei boschi a volte anche in città.

ALIMENTAZIONE – Il bruco si nutre di foglie di ortica, mentre gli esemplari adulti prediligono le infiorescenze di piante come la Buddleja e la frutta in avanzata fase di maturazione.

RIPRODUZIONE –

STATUS E CONSERVAZIONE – Nulla da segnalare.





SCHEDA DI AVVISTAMENTO FAUNISTICO



GENERALITA'

Nome e Cognome:

CONTATTI

Tel./cell.:

E-mail:

Altro:

DOVE E QUANDO

Luogo dell'avvistamento (Comune e Provincia):

Tipologia della zona (rurale, bosco, parco, giardino, siepi, coltivato, incolto, zona umida, ecc.):
.....

Data (gg/mm/aaaa): Ora:

Fase della giornata: mattino pomeriggio sera notte

OSSERVAZIONE

Tipo di animale: invertebrato vertebrato

Classificazione: molluschi insetti pesci anfibi rettili mammiferi uccelli

Descrizione/caratteristiche:

NOTE:

Bibliografia

<http://www.isprambiente.gov.it>

<http://www.minambiente.it>

<http://www.agraria.org>

<http://www.insetti.org>

<http://www.odonata.it>

<http://www.leps.it>

ERSAF – La pozza del sottopasso di Buccinasco Castello – breve indagine ambientale sulla pozza del sottopasso in località Buccinasco Castello e relative indicazioni gestionali

ERSAF – Monitoraggio e conservazione della qualità faunistica in fontanili oggetto di riqualificazione ambientale

Il primo atlante delle libellule, damigelle e farfalle di Buccinasco, nasce con lo scopo di elencare e registrare in questo particolare progetto lo status naturalistico del nostro territorio. L'importanza di questa opera si rivela nella sua funzione di indicatore della salute ambientale e quindi della qualità del nostro stile di vita. Nel nostro Comune vivono moltissime altre forme di vita e tutte fondamentali per il corretto funzionamento degli ecosistemi in cui viviamo. Conoscere la fauna e la flora e monitorarle nel tempo è molto utile per tutelare e valorizzare il nostro ambiente, perché ciò ha una valenza oltre che naturalistica / ecologica anche culturale, storica, politica, economica e spirituale. La conoscenza della biologia dei nostri luoghi permette una più corretta gestione ecologica con metodi biocompatibili i quali si rivelano essere quelli migliori sia da un punto di vista etico che strategico.



<http://mifaonlus.com>